

CCCXLIX^a SEDUTA

MARTEDI 10 GIUGNO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

INDICE	Pag.	
Commemorazione di Giacomo Matteotti:		
TAORMINA	1842	TUCCARI
RENDÀ	1843	PETTINI
RECUPERO	1843	OVAZZA *
PETTINI	1843	
CAROLLO	1844	
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1844	Ordine del giorno (Inversione):
PRESIDENTE	1845	OVAZZA *
Gruppo parlamentare monarchico (Comunicazio- ne di svolgimento)	1840	MARINO
Interpellanze:		PRESIDENTE
Annunzio	1841	MARINO
(Sulla data di svolgimento):	1841	DENARO, Presidente della Commissione
OVAZZA	1841, 1842	LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio
PRESIDENTE	1841, 1842	NICASTRO
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1841, 1842	(Votazione segreta)
Rinvio dello svolgimento):		(Risultato della votazione)
PRESIDENTE	1847	Proposta di legge: « Riserva di un'aliquote dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nei cui territori ricadono i giacimenti stessi » (263) (Seguito della discussione):
GIUMMARÀ	1847	PRESIDENTE
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1847	GIUMMARÀ
Interrogazioni:		NICASTRO
Annuncio di risposte scritte)	1840	BOSCO
Annunzio	1841	LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio
Svolgimento)		PETTINI
PRESIDENTE	1848, 1849, 1850, 1851	Proposte di legge:
LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1848, 1850	(Annuncio di presentazione)

III LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

10 GIUGNO 1958

(Richiesta di procedura d'urgenza):

MANGANO	1845.
PRESIDENTE	1846, 1847
MESSINEO	1846
CIPOLLA	1846
TAORMINA	1847

Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Discussione):

PRESIDENTE	1853, 1854, 1856, 1857, 1858, 1859
TUCCARI, relatore	1853, 1857
VARVARO *	1854, 1857, 1858
CORRAO *	1856, 1857
LO GIUDICE *. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	1957, 1958
OVAZZA *	1958
CORTESE	1856, 1858

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

Risposta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 1206 degli onorevoli Messana e Nicastro	1870
Risposta dell'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, all'interrogazione n. 1405 degli onorevoli Russo Michele e Calderaro	1871
Risposta scritta dell'Assessore all'industria ed al commercio all'interrogazione n. 1413 dello onorevole Russo Michele	1871
Risposta dell'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione numero 1418 dell'onorevole Macaluso	1872
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata all'interrogazione n. 1420 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1872
Risposta dell'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, all'interrogazione n. 1425 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1872
Risposta dell'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport all'interrogazione n. 1426 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1873
Risposta dell'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, all'interrogazione n. 1427 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza	1873

La seduta è aperta alle ore 17.15.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di scioglimento di Gruppo Parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, in conseguenza delle dimissioni degli onorevoli Maj-

rana della Nicchiara, Mazza Salvatore e Romano Battaglia da componenti del Gruppo parlamentare monarchico, comunicate all'Assemblea nella seduta precedente, il Gruppo parlamentare medesimo è stato, con decreto presidenziale, dichiarato sciolto per mancanza del numero di componenti richiesti dall'articolo 13 del regolamento interno dell'Assemblea.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 giugno 1958, gli onorevoli Mangano, Grammatico, Pettini, Seminara, Buttafuoco, La Terza, Mazza Luigi e Adamo hanno presentato la proposta di legge: « Ulteriori agevolazioni per il grano duro » (512).

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni:

- numero 1206 degli onorevoli Messana e Nicastro all'Assessore all'industria ed al commercio;
- numero 1405 degli onorevoli Russo Michele e Calderaro all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio;
- numero 1413 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore all'industria ed al commercio;
- numero 1418 dell'onorevole Macaluso all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport;
- 1420 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;
- numero 1425 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport;
- numero 1426 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport;
- numero 1427 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza all'Assessore al turismo allo spettacolo ed allo sport.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere se e come intenda intervenire per la installazione, presso la stazione radio di Caltanissetta, di un ripetitore del III programma la cui ricezione è in atto impossibile nella predetta zona. » (1443) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere, con riferimento alla notizia pubblicata dalla stampa circa il finanziamento regionale di lire 260 milioni per la costruzione di una variante al tratto « Landro » della strada Catania-Palermo, mediante la trasformazione della trazzera Resuttano, se il provvedimento in parola presuppone la rinuncia alla realizzazione dell'autostrada Catania - Palermo. » (1444) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MAJORANA DELLA NICCHIARA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione, in relazione alla nomina del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria prevista dalla legge regionale 8 agosto 1957, numero 51, « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale ».

Tali nomine, infatti, contrastano con le indicazioni espresse dall'Assemblea durante il

dibattito formativo della legge, concretando una direzione della « finanziaria » subordinata — attraverso le strutture bancarie — agli interessi del monopolio, con esclusione della rappresentanza dei lavoratori indicati dai gruppi parlamentari di sinistra e delle forze produttive isolate. » (312)

COLAJANNI - CORTESE - MACALUSO
- NICASTRO VARVARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se, nella programmazione delle opere da eseguire ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 18 aprile 1958, numero 12, sia stata inclusa la costruzione del mercato ortofrutticolo di Caltanissetta anche in considerazione che il relativo progetto è da anni pronto. » (313)

CORTESE - MACALUSO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sulla data di svolgimento di una interpellanza.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, è stata ora annunciata un'altra interpellanza relativa alla nomina del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria siciliana. Chiederei al Governo di volere fissare la data della discussione, la cui urgenza mi sembra evidente.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, il Governo chiede che l'interpellanza sia discussa al turno ordinario: lunedì venturo.

PRESIDENTE. Se inserita al turno ordinario sarebbe discussa certamente lunedì venturo ?

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Si, al turno ordinario, nella seduta destinata alle interrogazioni e interpellanze: lunedì.

CORTESE. Lunedì venturo non significa a turno ordinario; lunedì venturo significa lunedì venturo.

Presidenza del Presidente ALESSI

PRESIDENTE. Leggo l'articolo 137 del regolamento: « Il Governo può consentire che « l'interpellanza sia svolta subito o nella se- « duta successiva. In caso diverso, e non più « tardi della seduta successiva a quella in cui « ne fu dato annunzio dal Presidente, dichia- « ra se e quando intenda rispondere. Se il Go- « verno dichiari di respingere o rinviare l'in- « terpellanza oltre il turno ordinario, l'inter- « pellante può chiedere all'Assemblea di es- « sere ammesso a svolgerla nel giorno che egli « propone. Quando il Governo non faccia al- « cuna dichiarazione entro i tre giorni succe- « sivi all'annunzio, l'interpellanza si intende « accettata e viene iscritta all'ordine del gior- « no, per lo svolgimento, secondo l'ordine di presentazione ».

Il Governo ha chiesto che l'interpellanza venga iscritta al turno ordinario.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Avendo chiesto al Governo se intendeva determinare la data di svolgimento dell'interpellanza, il Governo ha detto che era d'accordo per il turno ordinario e per lunedì prossimo. Mi permetto pregarlo di stabilire la trattazione per lunedì, come data determinata: credo che in tal modo vi sia sufficiente tempo per rispondere.

PRESIDENTE. Secondo il regolamento, quando si tratta di mozione è l'Assemblea che deve decidere la data di discussione, attraverso la proposta del proponente; quando si tratta, invece, di interpellanza il Governo può chiedere per la trattazione una data specifica; ove questo non faccia l'interpellanza deve essere iscritta per la trattazione nel turno

ordinario. L'Assemblea deve essere, invece, interpellata quando il Governo si rifiuti che essa sia inserita nel turno ordinario. Poichè il Governo ha chiesto l'inserzione a turno ordinario, non vi è luogo ad altre discussioni. L'interpellanza sarà svolta lunedì, non perchè sia una data specifica ma perchè in quella seduta ha luogo la trattazione delle interrogazioni e interpellanze. Peraltra, il nostro diario è talmente al corrente che entro il prossimo lunedì certamente l'interpellanza si potrà trattare.

Commemorazione di Giacomo Matteotti.

TAORMINA. Chiedo di parlare per commemorare la ricorrenza della morte di Giacomo Matteotti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta — e così dovrà avvenire ogni anno nella ricorrenza dell'assassinio, 10 giugno 1924 — il Gruppo dei deputati socialisti prende l'iniziativa, in quest'Aula, di ricordare Giacomo Matteotti.

L'entusiasmo per la sua lotta, la commozione, lo sgomento e lo sdegno per la sua soppressione non debbono essere stati il privilegio della nostra giovinezza, dei nostri vent'anni, la guida della nostra maturità, ma debbono essere il patrimonio, che va conservato, di tutti gli italiani, e ciò non può avvenire che nel ricordo del grande combattente del socialismo. Egli, con il suo sacrificio, ha dato travolgente evidenza e nell'interno dello schieramento proletario, italiano e internazionale, ed all'estero, fra i nemici di esso, al pensiero ed all'azione socialista.

Nel parlare di Giacomo Matteotti all'indomani della prova elettorale affrontata dal popolo italiano, che, soprattutto per l'avanzata del Partito socialista, si avvia, pur faticosamente, a dare al suffragio universale la concretezza di strumento per la realizzazione della uguaglianza fra gli uomini nel clima delle libertà politiche, non possiamo non ripetere quanto l'anno scorso abbiamo affermato nella ricorrenza del 10 giugno a proposito della strenua lotta democratica e socialista condotta da Giacomo Matteotti in occasione della beffa elettorale nell'aprile 1924.

III LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

10 GIUGNO 1958

Non solo i fascisti, ma i cosiddetti fiancheggiatori, pur richiamandosi alla democrazia, al liberalismo, al combattentismo ed anche al cattolicesimo, cosiddetto nazionale, con la formazione carnevalesca di un « listone » — mostruoso frontismo reazionario — unendo alla truffa della legge elettorale la pratica della più sanguinosa violenza, prepararono la fossa a Giacomo Matteotti che contro quella beffa insorse con un coraggio, con una coerenza di principi e con tale eroismo da porlo, allora ed oggi, a simbolo definitivo dell'antifascismo nazionale ed internazionale.

Giacomo Matteotti, in questa ora storica del socialismo italiano, in questa ora storica del socialismo internazionale, esprime, con particolare forza di sintesi ed impareggiabile nobiltà, il compito del Partito socialista italiano: cioè garantire l'azione classista del proletariato, azione classista che non può non essere, se la società senza classi è liberazione umana, pienezza di libertà politiche e maturità democratica; garantire questa azione classista nella lotta contro le forze del classicismo padronale organizzate sotto la copertura del centrismo, cioè dell'interclassismo, che non può non essere posto a presidio dell'ineguaglianza degli uomini, negazione, quindi, l'interclassismo, della democrazia e delle libertà politiche.

Vi è ora l'esperienza della crisi francese ed ecco il proletariato come unica forza di resistenza al fascismo più o meno equivoco, più o meno esplicito: ma il cedimento della democrazia borghese non deve mettere in crisi la democrazia politica ed alla dittatura della borghesia il proletariato contrappone non già la dittatura — che è l'atto di oppressione dei pochi nei confronti dei molti, del privilegio nei confronti dell'uguaglianza — ma la democrazia e sempre la democrazia, i cui strumenti vanno in ogni caso imposti, ma non soppressi.

Il sacrificio di Giacomo Matteotti illumina il compito storico dei socialisti italiani, il compito, onorevoli colleghi, per il quale noi desideriamo essere moralmente degni.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista mi as-

socio alla commemorazione che il collega Taormina ha fatto di Giacomo Matteotti nella ricorrenza della sua uccisione. Non ripeterò le cose che sono state già dette; non c'è dubbio che nel nome di questo martire antifascista, l'Italia repubblicana e democratica riconferma la necessità di difendere le istituzioni democratiche e repubblicane.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, mi associo a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto il collega Taormina che ha voluto fare la sua commemorazione in modo abbastanza esteso. Io sono, per fortuna o per disgrazia, fra coloro i quali hanno vissuto la tragedia che portò alla morte di Matteotti, e sento nascere profonda nel mio animo l'esigenza, oggi più che mai, di ricordare tutti i difetti del popolo italiano, e di rivolgere allo stesso gli ammonimenti che si devono trarre da questo doloroso, triste e terribile precedente, perché esso sappia difendere in ogni evenienza, soprattutto nell'ambito politico, la libertà.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei avuto, né noi del nostro Gruppo avremmo avuto, alcuna esitazione ad associarci al ricordo di Giacomo Matteotti, perché a chiunque è lecito partecipare alla rievocazione ed inchinarsi alla memoria di chi ha consacrato, con il sacrificio della propria esistenza, la propria fede ad una idea, in qualunque campo abbia militato.

Debo però, detto questo, esprimere il mio personale profondo rammarico — oltre a quello del mio Gruppo — perché la rievocazione di una figura che è consegnata alla cronaca e alla storia politica del nostro Paese, è stata fatta in maniera da rinfocolare motivi di divisione e dando, del fatto, una interpretazione che noi non possiamo accettare.

Giungono nella storia dei popoli momenti in cui, per una legge costante della vita e sia detto pure indipendentemente da ogni

apprezzamento particolare del periodo al quale mi riferisco) talvolta anche per fortuna dei popoli, i freni della legge si allentano e passioni, non sempre e non tutte ignobili, esplosano. Nel periodo al quale ci si è riferiti, bisogna riconoscere (questo è il nostro convincimento e questi sono i fatti) che avvenimenti così tragici come quello che è stato ricordato, sono stati ridotti ad un numero infinitamente modesto rispetto a quelli che si sono verificati in altri periodi rivoluzionari.

Ed ancora, un'altra circostanza è nel nostro ricordo, ed io desidero rievocarla; e cioè che il primo che subì un contraccolpo dannoso da questo episodio fu precisamente il regime al quale si allude, regime che, sempre e da parte di tutti i suoi esponenti qualificati, respinse ogni responsabilità collettiva dello evento.

Questa è la nostra visione delle cose e, ripeto, noi non abbiamo alcuna difficoltà, nei limiti da me precisati, ad associarci al ricordo dell'onorevole Matteotti.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo democristiano si associa alle parole di doverosa esaltazione della figura di Giacomo Matteotti, vittima non soltanto dei tempi, ma anche del costume e del modo in cui il potere venne concepito e peggio esercitato. Non importano i dissensi, i contrasti d'ordine ideologico, quando è in pericolo il patrimonio più nobile e più sacro dei popoli: la libertà. Coloro i quali, in nome della libertà, sentono e vivono da soldati ma diventano vittime di questa fede, non possono non meritare in ogni tempo, il consenso, la solidarietà ed il ricordo meraviglioso del loro sacrificio.

Noi ricordiamo Giacomo Matteotti per la sua fede nella libertà, messa al servizio del popolo e dei lavoratori, volendo così provocare la possibilità di una sintesi dei diritti del popolo con i diritti della libertà.

Certamente sono tanti nel tempo coloro i quali per questi ideali sono rimasti vittime. Non sono soltanto figure di vicini ricordi come quella di Giacomo Matteotti ma sono figure lontane nei tempi e nei secoli, perché quasi in ogni tempo, quasi in ogni secolo, i soldati

della libertà hanno dovuto combattere contro coloro che la libertà hanno tentato di comprimere e di distruggere. Non c'è dubbio che tutti insieme coloro che hanno combattuto per la libertà al servizio del popolo, si incontrano in una ideale compagnia, dinanzi alla quale le generazioni si piegano riverenti, attingono meravigliosi insegnamenti e riconoscono la guida per il più nobile progresso di un popolo che vuole costruire il suo destino rimanendo libero e democratico.

Il modo stesso come Matteotti scomparve, come fu trucidato, come poi si colpirono gli uccisori materiali e come anche si comportarono i mandanti, certamente ci lascia, sia pur dopo tanti anni, assai sconcertati. Tutto questo contribuisce indubbiamente a fare emergere la figura di Giacomo Matteotti con maggiore evidenza.

Noi oggi ritorniamo a piegarci dinanzi al suo ricordo e dinanzi al suo esempio, che è valido e indicativo per i democratici di ogni partito, e, mi consentano i colleghi della sinistra, per gli stessi deputati del socialismo attuale, Giacomo Matteotti rappresentò anche una bandiera ed una chiarezza indiscussa dei principi socialisti. Non li confuse né li distorse, li visse senza compromessi con le circostanze che i tempi andavano avviluppando attorno agli uomini. La bandiera che egli innalzò alta e limpida noi la vorremmo ugualmente alta e ugualmente limpida oggi per opera di coloro cui è stata affidata.

L'insegnamento è per tutti, insegnamento valido perché fatto di sangue e di volontà; insegnamento per coloro che non sono socialisti e per coloro che lo sono, comunque per quanti amano la libertà ed il popolo senza elidere l'una con l'altro, nel processo di ricostruzione economica e morale dei popoli, cioè della loro consacrazione nella realtà della patria cui Matteotti fermamente credette.

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. A nome del Governo mi associo alla commemorazione testé fatta dai colleghi; commemorazione che ha rievocato una nobile fi-

gura di italiano e di combattente per gli ideali di libertà e di progresso sociale del popolo italiano. Il Governo, nell'associarsi a questa commemorazione, vuole richiamare l'insegnamento che da Matteotti è venuto; insegnamento che ha voluto accendere nell'animo di ognuno la speranza e la certezza del progresso del popolo e dei lavoratori nell'ambito della democrazia e della libertà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono delle date che ricorrendo di anno in anno non perdono nei consensi liberi della nostra Nazione niente della attualità nonostante che il tempo scorra, perché trascendono l'episodio, trascendono la battaglia politica e ideologica di cui a volte sono fiore e frutto per assurgere a valore universale.

Sotto questo aspetto il sacrificio di Giacomo Matteotti è degno di essere ricordato a quanti sono custodi non solo del costume ma anche della libera affermazione delle idee e soprattutto religiosamente rispettosi della libertà dello spirito e della sicurezza fisica delle persone.

E' degno di essere ricordato da parte di coloro che, combattendo nella stessa trincea, riconoscono a questo sacrificio il valore della testimonianza derivante dal prezzo pagato dagli uomini alle loro idee e al rispetto che verso di esse deve essere reclamato. Nella specie il sacrificio di Giacomo Matteotti che per tanti aspetti è uguale al sacrificio di tante altre anime libere che si sono immolate sull'altare della democrazia, in sé tutte le riassume, perché egli rappresenta la libertà e la immunità del mandato parlamentare. Ed è per questo che lo stesso Turati, celebrandolo, sentiva che egli da uomo di parte diventava simbolo di una età e di una nazione. Ecco perché ogni anno giustamente, da parte di ogni schieramento al disopra delle visioni e dei giudizi particolari, questo sacrificio viene commemorato per ricordare che anche in Italia, e oggi in particolare, la libertà non viene concepita come dono che venga dal potere, dalle leggi nazionali o straniere, ma come conquista pagata col prezzo del sangue.

Io ritengo che sia mio dovere, in questa sintesi che a ognuno spetta per la propria parte e che nessuno contraddice, esprimere per tutta l'Assemblea il fervido augurio che il sacrificio di Giacomo Matteotti sia insegnamento

e testimonianza per ogni coscienza democratica e morale e voto perché l'avvenire nostro sia degno di esempi tanto luminosi.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

MANGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, convinto di dare un utile contributo al superamento della situazione di grave crisi in cui si dibatte il mercato, in particolare siciliano, del grano duro, abbiamo presentato una proposta di legge che prevede ulteriori benefici a favore dei produttori che hanno conferito il grano stesso all'ammasso volontario.

Sono note le vicende del mercato; vicende molto tristi per noi per quegli scambi in compensazione che il Governo nazionale ha fatto importando grano duro, appesantendo così il mercato del grano duro e alleggerendo contemporaneamente il mercato del grano tenero.

Noi stimiamo assolutamente indispensabile che l'Assemblea regionale manifesti una particolare sensibilità per questo che è un problema fondamentale della economia siciliana...

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, oggi non si discute la richiesta di procedura d'urgenza; quando sarà posta all'ordine del giorno potrà esporre le ragioni per le quali la sua istanza dovrebbe essere accolta.

MANGANO. Allora io mi limito a chiedere che la richiesta di procedura di urgenza sia posta all'ordine del giorno della seduta di domani, salvo ad illustrarne ulteriormente le ragioni.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Mangano che la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: richiesta di procedura di urgenza presentata dall'onorevole Cipolla nella seduta del 9 giugno 1958 per l'esame della proposta di legge numero 509: « Erezione a comune autonomo della frazione Scillato del Comune di Collesano ».

MESSINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINEO. Onorevole Presidente, nell'associarmi per il Gruppo democristiano alla richiesta, chiedo, anche a nome del collega propONENTE onorevole Seminara, la procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge numero 510 avente lo stesso oggetto. Si tratta di una esigenza dei borghigiani di Scillato, di cui io quasi sento di fare parte, ed è giusto che essi vedano realizzata finalmente questa loro legittima aspirazione.

PRESIDENTE. È stata presentata un'altra proposta di legge avente lo stesso oggetto e l'onorevole Messineo chiede che la richiesta di procedura di urgenza si estenda ad ambedue le proposte di legge. In tal caso l'argomento va posto all'ordine del giorno della seduta di domani.

CIPOLLA. Signor Presidente, ieri sera io ho chiesto la procedura d'urgenza per la proposta di legge presentata da me e da altri colleghi del mio Gruppo per la erezione a comune autonomo della frazione di Scillato. Ritengo che sia da accettare la proposta di fondere i due progetti di legge, perchè hanno identico oggetto; l'unica differenza tra i due è che quello degli onorevoli Messineo e Seminara si riferisce ad una legge che non esiste più.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, mi permetta, Ella in questo momento deve dichiarare se consente o no a che l'argomento sia trattato unitariamente, rinviando a domani la discussione sulla richiesta di procedura d'urgenza.

CIPOLLA. Io avrei voluto pregare l'Assemblea di non perdere ancora tempo (benchè si possa dire: che cosa è un giorno rispetto ai tanti anni che i borghigiani di Scillato hanno aspettato per vedere in discussione questo loro problema?) votando senz'altro la procedura d'urgenza dato che i due progetti di legge non presentano tesi in contrasto, ma anzi sostengono la stessa tesi, con le stesse parole, si può dire, e con gli stessi argomenti in questo modo senz'altro noi possiamo trasmetterle alla Commissione in modo che essa...

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, la sua motivazione viene incontro alla richiesta dell'onorevole Messineo e non è in contraddizione con essa; anzi non le conviene insistere troppo, altrimenti potrebbe divenire motivo di inammissibilità della sua richiesta. Meglio parlare di analogia e non di identità delle due proposte di legge; altrimenti non potrei far discutere ulteriormente la questione.

CIPOLLA. L'argomento è lo stesso; e Vos signoria che è stato per tanto tempo Assessore agli enti locali nonché *magna pars* nella elaborazione della legge sulla riforma amministrativa, sa molto bene come questa materia è regolata. L'unica differenza fra i due progetti di legge è che mentre il nostro si riferisce alla legge siciliana della riforma amministrativa, e cioè alla procedura stabilita con un nostro provvedimento, l'altro si riferisce ancora al testo unico che la legge siciliana di riforma amministrativa ha modificato. Ma a parte questo che è un dettaglio tecnico, l'intenzione è convergente...

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, io l'ho invitata a dichiarare se è d'accordo o no perchè l'argomento, modificato dalla richiesta dell'onorevole Messineo, venga trattato domani.

CIPOLLA. Io vorrei pregare l'onorevole Messineo, per non perdere tempo e per permettere all'Assemblea di deliberare rapidamente, di ritirare la sua proposta di legge; tanto, poi, in Commissione o in Assemblea se ne potrà tenere conto egualmente. Se poi si vuole insistere, bisognerà rinviare la discussione a domani; ma perchè dobbiamo rinviare ancora? Non ce n'è alcun motivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei invitarvi a non consentire che le cose più modeste qui assumano grandi proporzioni.

L'onorevole Messineo richiama la Presidenza sulla circostanza che egli ha presentato una proposta di legge avente lo stesso oggetto di quella dell'onorevole Cipolla e, pertanto, rileva l'impossibilità che sia proseguita oggi la discussione sulla procedura d'urgenza di tale proposta di legge, mentre ritiene che tale discussione debba aver luogo congiuntamente per ambedue i progetti di legge. Allora, senza

dare ulteriore corso alla discussione, poichè i fatti risultano chiari a questa Presidenza, lo argomento sarà posto all'ordine del giorno in modo che possa essere svolto adeguatamente dall'Assemblea.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ho deciso, onorevole Taormina. Se è per altri argomenti le do facoltà di parlare, ma su questo ho deciso. Ella avrà la cortesia di attendere 24 ore, perchè se vi è un'altra proposta di legge analoga, anzi con lo stesso oggetto, non è giusto questionare.

TAORMINA. Non mi sembra regolamentare questa decisione. Se Ella ci chiede un atto di cortesia va bene, ma che sia esatta la decisione, no.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la Presidenza ha deciso! È una cosa così ovvia; per 24 ore si perde del tempo proprio inutilmente.

CIPOLLA. Quando si discuterà la procedura d'urgenza vedrà se è ovvia.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Svolgimento dell'interpellanza numero 270 dell'onorevole Giummarrà all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato » per conoscere:

1) le ragioni per cui l'Assessorato ai trasporti ha ritenuto di autorizzare, con semplice telegramma e per giunta sotto la data del 31 ottobre 1957, la ditta S.A.P. ad effettuare la intensificazione del servizio sull'autolinea Marzamemi-Siracusa con due coppie di corse nei due sensi, pur essendo noto che la stessa Società aveva avanzato, in data 22 ottobre 1956, una sola domanda di intensificazione parziale, con una sola coppia di corse, sul solo tratto Avola-Siracusa e pur essendo noto che la domanda stessa non aveva subito la normale prescritta istruttoria, non essendo stata esaminata né dagli organi compartmentali né dal Comitato di coordinamento;

2) quali urgenti ed improrogabili necessità abbiano consigliato l'ememanzione di una di-

sposizione telegrafica quando la domanda della ditta era stata avanzata da più di un anno;

3) quali gravi ragioni abbiano spinto l'Assessorato ad autorizzare, con semplice telegramma e sotto la stessa data del 31 ottobre 1957, la stessa società S.A.P. alla intensificazione del tratto Pachino-Siracusa-Catania quando era notorio:

a) che l'Ispettorato della Motorizzazione civile di Catania aveva respinto la domanda perchè priva del prescritto preventivo nulla - osta delle Ferrovie dello Stato;

b) che la società aveva chiesto, con domanda 27 febbraio 1957, la sola intensificazione parziale sul tratto Siracusa-Catania;

c) che la legittimità dell'esercizio della linea originaria era stata contestata con impugnativa dinanzi al Consiglio di giustizia amministrativa, tutt'oggi pendente;

d) che la domanda non aveva subito la regolare istruttoria, peraltro, esclusa dal fatto che la stessa istanza era stata precedentemente respinta;

4) quali altre gravi ragioni abbiano spinto l'Assessorato a concedere alla ditta fratelli Bonaiuto, sotto la stessa data 31 ottobre 1957, e con semplice telegramma l'intensificazione sulla linea Portopalo-Ispica-Palazzolo, quando la domanda degli interessati, che peraltro non aveva subito la regolare istruttoria si riferiva ad una intensificazione su parte del percorso ».

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Signor Presidente, ritengo che per lo svolgimento dell'interpellanza sia necessaria la presenza dell'Assessore ai trasporti che, non essendo stato presente ieri, ci ha costretto a rinviarla ad oggi. Poichè anche oggi l'Assessore è assente, chiedo che l'interpellanza sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Il Governo?

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Il Governo è d'accordo perchè sia rinviata a domani, dato che l'Assessore competente non è presente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: svolgimento di interrogazioni.

Comunico che, allo scopo di meglio regolare l'andamento dello svolgimento di interrogazioni, ho stabilito il seguente ordine settimanale di trattazione delle interrogazioni secondo le rubriche cui esse si riferiscono:

lunedì: agricoltura e foreste, rimboschimento, economia montana; bilancio, finanza e demanio;

martedì: igiene e sanità; industria e commercio; lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata;

mercoledì: lavoro, cooperazione e previdenza sociale; pubblica istruzione, turismo, spettacolo e sport;

giovedì: trasporti, e comunicazioni, pesca ed attività marinare e artigianato; Presidenza, affari economici, credito e risparmio; amministrazione civile e solidarietà sociale.

Tale calendario avrà naturalmente vigore da domani, per cui oggi procediamo con il vecchio ordine, che prevede lo svolgimento delle interrogazioni dirette all'Assessore all'agricoltura.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. L'onorevole Milazzo, per ragioni del suo ufficio si trova fuori Palermo; pertanto la prego di rinviare la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze relative all'agricoltura.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa alle interrogazioni dirette all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio.

Si inizia dall'interrogazione numero 1276 dell'onorevole Péttoni, all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio «per sapere»:

1) se è a conoscenza dei numerosi licenziamenti improvvisamente e simultaneamente disposti dall'I.N.G.I.C. di Messina, che ha già licenziato dieci impiegati (mentre pare abbia in corso altri venti licenziamenti) motivando genericamente i provvedimenti come «licenziamento amministrativo»; il che ha posto nella più angosciosa situazione dieci famiglie ed ha gettato l'allarme fra tutti i dipendenti dell'Istituto;

2) se non crede necessario intervenire presso l'Istituto al fine di ottenere la revoca dei provvedimenti o quanto meno la loro sospensione, allo scopo di avere il tempo di determinare e adottare le misure atte ad evitare così gravi conseguenze a carico di tanti lavoratori e delle loro famiglie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per rispondere all'interrogazione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, è opportuno che l'interrogazione dell'onorevole Pettini sia abbinata a quella numero 1327 dell'onorevole Tuccari che riguarda lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. Lo svolgimento della interrogazione testè letta viene, quindi, abbinato a quello dell'interrogazione numero 1327 dell'onorevole Tuccari all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, «per sapere»:

1) se è a conoscenza che l'I.N.G.I.C. ha notificato il licenziamento a dieci dipendenti dalle Imposte di consumo di Messina, in disprezzo del capitolato di appalto il quale prescrive il preventivo nulla-osta della amministrazione comunale;

2) se è a conoscenza che finora l'I.N.G.I.C. non ha provveduto alla revoca di tali arbitrari licenziamenti, malgrado le pressanti richieste delle organizzazioni sindacali e del Sindaco di Messina;

3) quali iniziative intende prendere per evitare l'inasprirsi della vertenza sindacale e per ricondurre l'I.N.G.I.C. al rispetto della legalità;

4) se il Governo non intenda, di fronte a simili episodi, esprimere avviso favorevole all'approvazione della iniziativa legislativa concernente la stabilità di impiego dei lavoratori delle imposte di consumo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio per rispondere alle due interrogazioni.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. L'Amministrazione finanziaria regionale non ha competenze in materia ed è venuta a conoscenza di licenziamenti notifi-

cati dall'I.N.G.I.C., appaltatrice dei servizi di riscossione delle imposte comunali di consumo nella città di Messina, solo indirettamente. Questi licenziamenti che sono stati operati a carico di dieci dipendenti dell'I.N.G.I.C., hanno trovato ostacolo nella solidarietà dei colleghi di Catania e Palermo dei lavoratori licenziati, i quali in data 14 febbraio 1958 hanno proclamato lo sciopero al fine di ottenere la revoca dei licenziamenti stessi.

In data 4 marzo 1958 questa Amministrazione benchè, come ho detto, non abbia competenza diretta in materia, ha saputo attraverso un'ordine del giorno votato dall'Assemblea generale dei lavoratori delle imposte di consumo di Messina, che la questione doveva essere ritenuta superata in quanto l'I.N.G.I.C. aveva soprasseduto ai licenziamenti, e i lavoratori che avevano proclamato lo sciopero stabilivano di tornare al lavoro.

Comunque, nonostante che la questione sia superata, va ancora ripetuto che allo stato della legislazione l'Amministrazione finanziaria della Regione non può intervenire in materia. Per quanto riguarda in modo particolare la richiesta avanzata dall'onorevole Tuccari in merito alla proposta di legge, pendente in Commissione, il Governo si riserva di fare conoscere il suo parere in occasione della relativa discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari, firmatario dell'interrogazione numero 1327, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TUCCARI. In effetti la interrogazione è superata per quanto riguarda la prima parte, non è superata in nessun modo però per il contributo del Governo della Regione, contributo che esso non ha dato, pur essendo stato sollecitato in varie forme in quel difficile frangente anche da noi deputati di Messina.

Assolutamente insoddisfacente poi io ritengo la risposta del Governo per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, quella cioè in cui si chiede che il Governo voglia precisare il suo atteggiamento in occasione del ripetersi di controversie sindacali originate proprio dalla mancata stabilità di impiego dei dipendenti dell'I.N.G.I.C.. E' evidente che la responsabilità della iniziativa legislativa e della discussione delle proposte di legge in sede di commissione non può essere attribuita

al Governo. Se però il Governo precisasse in Aula, in occasione del ripetersi frequente di questi contrasti, il proprio atteggiamento, esso contribuirebbe certamente, seppure in maniera indiretta a scoraggiare gli attacchi che alla stabilità dei rapporti di lavoro vengono permanentemente mossi dai datori di lavoro, siano essi enti pubblici o siano organismi privati.

In questo senso io quindi devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo e torno a chiedere che il Governo stesso voglia approfittare dell'occasione per precisare il suo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini, firmatario dell'interrogazione numero 1276, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PETTINI. Per quanto riguarda la seconda parte della risposta dell'Assessore, riguardante la proposta di legge pendente in Commissione, rileverò che si tratta di argomento che riguarda soltanto l'onorevole Tuccari. Per quanto riguarda invece la parte che è comune alla mia interrogazione, io aggiungerò a quello che ha detto l'onorevole Assessore che i provvedimenti di licenziamento non solo sono stati sospesi ma poi in un secondo tempo sono stati addirittura revocati.

Sotto questo profilo io sono soddisfatto della situazione che si è venuta a creare, benchè essa, per certi dettagli, sia ancora *sub judice*. In relazione particolarmente a questa circostanza e poichè, per quanto i licenziamenti siano stati revocati, l'argomento è ancora oggetto di conversazione e di discussione tra la Amministrazione comunale di Messina e lo I.N.G.I.C., io prego l'Assessore — a parte ogni considerazione sulla competenza specifica della Regione in materia — di volere seguire la situazione e di influire perché i provvedimenti di così larga portata e che turbano così profondamente i rapporti di lavoro dei dipendenti delle aziende di riscossione delle imposte di consumo, non abbiano ad aver corso.

Sotto questo aspetto, e per questa parte, quindi mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1277 degli onorevoli Macaluso, Corte, Ovazza e Colajanni, al Presidente della Re-

gione « per conoscere: quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare con riferimento alla recente discussione del bilancio nella quale vennero mosse giuste critiche allo abusivo uso delle auto appartenenti alle varie amministrazioni regionali.

In particolare viene ancora notato che dette macchine circolano con a bordo estranei alla amministrazione regionale — donne e bambini — e sostano presso cinema, mercati e nei luoghi più vari, suscitando ovvii commenti ».

L'onorevole Lo Giudice, Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio, è stato incaricato dal Presidente della Regione con fonogramma numero 2751 di rispondere a questa interrogazione. Ha, pertanto, facoltà di parlare.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. In ordine alla prima parte della interrogazione in parola reputo opportuno far rilevare che il disegno di legge, numero 470, concernente stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio 1958-59, presentato dal Governo il 21 gennaio scorso ed attualmente all'esame della Giunta del bilancio dell'Assemblea prevede, rispetto alla gestione dell'esercizio finanziario in corso, un minore stanziamento di 15 milioni nella parte ordinaria e straordinaria della rubrica demanio-autoparco regionale, ripartito come appresso: Capitolo 176: spesa di esercizio, manutenzione e riparazione di automobili, di motociclette e mezzi di locomozione in genere, da 50 milioni a 40 milioni di lire; capitolo 263: spese per l'acquisto di automobili, di motociclette, di mezzi di locomozione in genere e spese per l'acquisto dell'attrezzatura dell'autoparco, da 20 milioni a 15 milioni di lire.

Le suddette economie di gestione che si prevede di realizzare potranno di fatto essere realizzate attraverso lo sforzo che l'Amministrazione regionale intende porre in atto al fine di ridurre il più possibile le spese determinate dagli automezzi. Occorre tuttavia tener presente che i servizi di rappresentanza per i quali l'Amministrazione è chiamata a provvedere in occasione di visite nel territorio della Regione di personalità nazionali ed estere, sono notevoli e comportano per l'Amministrazione stessa l'impiego di mezzi di locomozione.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione va rilevato che le affermazioni che sono state fatte circa l'abuso degli automezzi della Regione assegnati alle singole amministrazioni ed in carico dall'autoparco sono molto generiche; e quindi l'Amministrazione non è in condizione di individuare esattamente se e come si siano verificati questi abusi. Tuttavia è da tenere presente che per ciascun automezzo regionale assegnato alle singole amministrazioni c'è un particolare segno di riconoscimento che viene applicato all'esterno. E' anche da tener presente che ogni macchina è dotata di uno speciale libretto di circolazione nel quale vengono annotati giornalmente, a cura dell'autista di turno, il numero dei chilometri percorsi, la durata e la specie del servizio effettuato. Dette annotazioni vengono controfirmate dall'assegnatario o dal funzionario nel cui interesse viene svolto il servizio stesso. A richiesta delle amministrazioni interessate vengono autorizzati dall'ispettore regionale preposto al servizio del demanio i servizi speciali, in città e fuori, a disposizione di personalità.

Per quanto riguarda il lamentato abuso degli automezzi regionali, con a bordo donne e bambini, di cui è cenno nella interrogazione, non è da escludere che possano essersi verificati degli equivoci in quanto il dischetto che contraddistingue le macchine della Regione è similare a dischetti che distinguono le macchine di altri enti pubblici a cominciare dallo Stato, dal Provveditorato alle opere pubbliche e da altri enti. Tuttavia, si può assicurare i colleghi interroganti che sarà intensificata la vigilanza da parte degli organi preposti a questo servizio, perché le istruzioni impartite agli autisti che conducono macchine vengano rispettate nella maniera più scrupolosa.

Comunque, attraverso il minore stanziamento di bilancio, l'Amministrazione regionale ha voluto dare un indirizzo di economia di spesa in questo settore nel quale, benché esso sia essenziale alla vita della Regione, possono ancora ulteriormente essere ridotte le spese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Io mi sarei atteso nella risposta

dell'onorevole Lo Giudice che, per lo meno, egli avesse condiviso, sia pure a parole, l'impressione di sdegno e di dispiacere che le persone pulite provano, quando vedono le macchine della Regione utilizzate per usi personali e familiari, per bambini, etc.. Questo non è avvenuto: è una questione — direi — di sensibilità, onorevole Lo Giudice, perchè non basta, a mio avviso, riferirsi a stanziamenti o a variazioni di stanziamenti nei bilanci regionali quando avvengono queste cose; ed ove non si muti indirizzo e non si faccia mutare indirizzo di costume, queste cose avverranno sia che siano stanziati 40 milioni sia che ne siano stanziati 50.

La realtà è che questi fatti sussistono ed essi si sono ripetuti anche in occasione, per esempio, della campagna elettorale, dove al di fuori delle celebrazioni o delle inaugurazioni, che potevano giustificare l'uso, assessori hanno utilizzato le macchine della Regione per far comizi; è contro questo costume, è contro questa insensibilità che noi dobbiamo protestare e protestiamo. Credo che proprio non sarebbe costato nulla all'Assessore di prendere provvedimenti, ove si fosse reso conto che questi fatti costituiscono uno sperpero di denaro ma soprattutto sono una offesa al prestigio della Regione: all'Assessore non sarebbe costato nulla dare una parola di adesione a questa nostra protesta, ma egli non lo ha fatto.

Anche per questo motivo e per la sostanza della risposta, io mi dichiaro assolutamente insoddisfatto. Non mancheremo di segnalare ulteriormente questi fatti che continuano ad avvenire, ma soprattutto ci richiamiamo al giudizio dell'opinione pubblica dei siciliani, che di questo sono sdegnati.

PRESIDENTE. E' così esaurito il tempo destinato alle interrogazioni.

Inversione dell'ordine del giorno.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'ampiezza dell'ordine del giorno contenente molteplici disegni di legge che sono all'esame dell'Assemblea, sentiamo di non poterci esimere dal

chiedere, nella situazione attuale particolarmente impegnativa per le forze politiche autonomistiche, un prelevamento. Noi chiediamo l'inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza lo schema di disegno di legge costituzionale proposto a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente il coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale.

La formazione del nuovo Parlamento, al quale è affidata oggi, se un'azione concorde ed intensa degli autonomisti opererà con immediatezza e con forza, la soluzione dell'angoscioso problema dell'Alta Corte, ci fa persuasi che dall'Assemblea deve partire l'iniziativa della difesa dell'Autonomia. Dobbiamo esprimere le angosce degli autonomisti siciliani di fronte all'attacco contro l'Autonomia ed i suoi istituti: gli anni passano ed il supremo organismo che dovrebbe consentire la nostra difesa è abolito di fatto. Noi chiediamo che la sensibilità dell'Assemblea dia, approvando la precedenza per questo disegno di legge, il segno della volontà nostra per il problema dell'Alta Corte venga posto davanti al Parlamento nazionale sin dagli inizi della sua attività, per la salvaguardia della nostra Autonomia.

Noi riteniamo, con molta sincerità, che questo possa essere un atto decisivo nei nostri lavori parlamentari; noi chiediamo con forza e con speranza a tutti gli autonomisti, che il Parlamento siciliano, la cui legislatura non può chiudersi sulla sepoltura dell'Alta Corte, presenti al Parlamento nazionale, perchè esso lo abbia a disposizione fin dall'inizio dei suoi lavori, questo schema di disegno di legge. Noi ne facciamo formale istanza, signor Presidente, sicuri di adempiere al nostro dovere e certi che a questa espressione dei rappresentanti del popolo siciliano quanti conoscono le traversie, le difficoltà, le angosce che questa situazione provoca per la Sicilia e per la nostra Assemblea legislativa, privata di questa garanzia, dovranno aderire.

Le rinnovo questa richiesta, signor Presidente, in modo formale.

MARINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, mi permetto

III LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

10 GIUGNO 1958

rispettosamente di ricordare alla Signoria Vostra — che era assente alla chiusura della precedente sessione — che l'Assemblea ha deliberato di porre al numero 1 dell'ordine del giorno la proposta di legge numero 322, la cui discussione — come Ella sa — è già iniziata da molto tempo. E' un progetto di legge che non ha colore politico, ed è molto atteso da numerosi strati della popolazione siciliana. Si tratta di dare un aiuto a dei poveri infelici che vivono ai margini della società e che attraverso l'Istituto ortofrenico, che si propone di creare, potranno trovare ricovero, essere reinseriti nella società ed essere restituiti alla famiglia.

Quindi, la prego, Signor Presidente, di volere tenere presente la mia richiesta.

PRESIDENTE. E' stata fatta una proposta di inversione dell'ordine del giorno ed è stato avanzato un richiamo a precedenti deliberazioni. Quanto a quest'ultimo richiamo tengo a far presente che la proposta di legge di cui parla l'onorevole Marino è al numero 2 dello ordine del giorno, poichè sono i due provvedimenti per i quali, in due diverse sedute, l'Assemblea deliberò che si ponessero per primi all'ordine del giorno: il progetto di legge numero 263 e il progetto di legge numero 322. Questa deliberazione dell'Assemblea è stata rispettata dalla Presidenza.

Debo ancora avvertire, perchè i deputati ne tengano conto nelle loro deliberazioni, che l'ordine dei lavori viene fissato dal Presidente, quando l'Assemblea non abbia deliberato in proposito, ma si tratta sempre di decisioni che possono essere confermate o modificate da parte della stessa Assemblea. Questo è quanto prescrive il regolamento.

L'onorevole Lo Giudice, quale rappresentante del Governo, è pregato di dare il suo parere sulle due richieste dell'onorevole Ovazza e dell'onorevole Marino.

LO GIUDICE. Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, signori colleghi, indubbiamente la proposta dell'onorevole Ovazza merita la massima considerazione perchè lo schema di disegno di legge sul coordinamento dell'Alta Corte per la materia che investe è della massima importanza per l'autonomia. Ma appunto per questa ragione io credo che una discussione su una materia così de-

licata, così importante e così impegnativa non si possa improvvisare questa sera stessa. Ritengo, pertanto, signor Presidente, che domani o dopodomani, al rientro in sede del Presidente della Regione, possa tenersi presso l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea una riunione con i capi-gruppo in modo che si deliberi in via di massima quale possa essere la più opportuna sistemazione dell'ordine del giorno; in quella sede si potrebbe eventualmente concordare il prelievo di questo disegno di legge, che — ripeto — essendo così impegnativo per noi non può prestarsi ad una discussione improvvisata come quella che questa sera certamente avverrebbe.

Per queste considerazioni (e solo per queste, signor Presidente) io ritengo che si debba cominciare i nostri lavori secondo l'ordine del giorno, così come esso è stabilito, discutendo cioè in primo luogo il progetto di legge numero 263 e subito dopo il progetto di legge numero 322, con la precisa intesa che abbia luogo la riunione dei capi-gruppo e del Presidente della Regione che ho precedentemente richiesto.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, mi sia consentito di non aderire alla proposta che l'onorevole Lo Giudice ha fatto a nome del Governo, proposta che presuppone una valutazione ordinaria del problema che viene affrontato da questo schema di disegno di legge costituzionale, problema che invece è fondamentale e la cui importanza noi dobbiamo sottolineare se vogliamo che il Parlamento nazionale lo risolva adeguatamente. Si tratta di un problema fondamentale che ci angoscia tutti, signor Presidente, che angoscia anche lei prima di tutti, e che noi non possiamo lasciare inquadrare in formule usuali e in procedure convenzionali. Noi insistiamo formalmente sulla nostra richiesta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Ovazza. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

**Discussione dello schema di disegno di legge :
« Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte
per la Sicilia con la Corte Costituzionale »
(307).**

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, alla discussione dello schema di disegno di legge costituzionale, da presentare al Parlamento nazionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Tuccari, per svolgere la sua relazione.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza fondamentale della questione che attraverso questo schema di disegno di legge l'Assemblea si accinge ad affrontare, la storia appassionante delle iniziative attraverso le quali l'Assemblea più di una volta ha ribadito l'intento unitario di difendere al cospetto anche del Parlamento nazionale questo Istituto fondamentale per la vita della nostra autonomia, la chiarezza dei motivi politici e giuridici ricordati a sostegno del disegno di legge nella egregia relazione che accompagna il disegno di legge stesso, dispensano, io credo, la Commissione dal ritornare sulla storia di questo progetto di legge, sul fondamento di questa esigenza così unanimemente condivisa, sui motivi sempre più validi che oggi stanno a sostegno di questa ferma, compatta volontà dell'Assemblea siciliana che venga difeso l'Istituto dell'Alta Corte per la Sicilia.

Riteniamo più utile piuttosto sottolineare brevemente, all'inizio della discussione generale, i punti sui quali gli accenti usati e la storia stessa della difesa di questo Istituto, nel corso di questi anni, hanno stabilito un accordo. I punti, attorno ai quali il dibattito e la provincia di questa Assemblea dovrebbero raccogliersi, secondo noi, sono fondamentalmente tre. Anzitutto è ormai chiaro dalla intestazione stessa del disegno di legge e da tutto il contenuto di esso che siamo ormai in quella fase della lotta per la difesa dell'Alta Corte che è imperniata sul coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale, fase nella quale, essendo fatto salvo il principio dell'unità della giurisdizione, è spezzata senza dubbio una delle lance più aggressive, è

neutralizzata una delle armi più offensive che agli avversari dell'autonomia, agli avversari del mantenimento dell'Alta Corte per la Sicilia, sia stato mai possibile impugnare.

Il secondo punto fermo, sul quale esistono già deliberati concordi di questa Assemblea, è che un tale coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale debba avversi nel rispetto assoluto della competenza e della struttura dell'Alta Corte medesima, quali sono sancite dallo Statuto regionale, parte integrante della Costituzione.

Il terzo punto è che soltanto un coordinamento così inteso può far salva la guarentigia costituzionale a tutela dei diritti della nostra Regione, soprattutto per quanto riguarda la potestà di legislazione esclusiva che ha subito in questi ultimi tempi i più fieri attacchi da parte del Governo centrale.

Da questi tre punti fermi, che sino a questo momento hanno rappresentato i cardini della unità dell'Assemblea attorno alla difesa dell'Istituto dell'Alta Corte, scaturiscono, anche, determinate indicazioni sui perieoli che attraverso diverse opposte teorizzazioni oggi vogliono pregiudicare la integrità dell'Istituto dell'Alta Corte per la Sicilia. Il principio della unità della giurisdizione non può portare alla conseguenza dell'abrogazione tacita dell'Alta Corte dopo l'entrata in funzione della Corte Costituzionale. E' questo il primo limite che al principio della unità della giurisdizione (fatto salvo, dicevo, nella formula del coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale) intendono porre i siciliani, intende porre la nostra Assemblea. Lo stesso principio della unità della giurisdizione non deve ridurre la competenza, né modificare quelle caratteristiche che sono state avvicinate a quelle proprie dell'istituto dell'arbitrato, togliendo in tal modo all'Alta Corte quel fondamentale carattere della pariteticità che costituisce la sua essenza più particolare. Infine l'Alta Corte deve restare uno strumento di garanzia sostanziale per l'autonomia e non deve venire ridotta ad un organismo di copertura sotto il quale possano passare impunemente, e forse con l'aggravante di un avallo pseudo-costituzionale, gli attacchi al contenuto della nostra autonomia.

Nel sottolineare questi tre punti fondamentali sui quali fino a questo momento si è raccolto il consenso dell'Assemblea e dei difensori dell'autonomia siciliana, nel sottolineare

questi limiti che alle tendenze antiautonomiche e alle tendenze contrarie alla difesa dell'Alta Corte devono essere posti dalla nostra Assemblea e dalla volontà del popolo siciliano, è giusto ricordare che le proposte avanzate dal Governo centrale in sede di trattative, parlamentari e anche extraparlamentari, non si sono assolutamente manifestate rispettose.

Tutti gli sforzi del Governo centrale sono stati diretti a ridimensionare in modo pesante, inaccettabile la competenza dell'Alta Corte per la Sicilia, sino a giungere alla pretesa estrema, ad un certo punto delle trattative, di farne un'Alta Corte criminale, un'Alta Corte di giustizia, con il compito di pronunciarsi solo sui reati che, nei confronti dell'autonomia, fossero compiuti dai membri del Governo regionale. E circa la struttura dell'Alta Corte, va ricordato come, da parte del Governo centrale, nelle trattative che ad un certo punto sono state dirette dal Ministro Guardasigilli, non si è mai andati oltre la proposta che l'Alta Corte per la Sicilia fosse costituita da una sezione ordinaria della Corte Costituzionale, integrata da un paio di membri aggiunti. Ed è chiaro come il giudizio sulla legittimità costituzionale, che è competenza di questo organo paritetico esprimere, rischiasse di trasformarsi in un vero e proprio parere di due membri aggiunti ad una maggioranza aprioristicamente costituita ed il cui orientamento, molto probabilmente, doveva considerarsi già scontato in senso nettamente antiautonomico.

Ora, rispetto alla storia recente di queste trattative parlamentari ed extraparlamentari, che qui si sono volute sommariamente ricordare e che sono ormai consurate negli atti della Commissione speciale nominata dal Parlamento nazionale ed anche in una serie di notizie, diffuse ufficiosamente ed ufficialmente dalla stampa; di fronte a questa posizione di estremo pericolo nella quale oggi, soprattutto per la responsabilità del Governo centrale, la Alta Corte per la Sicilia è caduta, l'Assemblea regionale, con la discussione che oggi inizia e con il voto che concluderà questa discussione, intende sottolineare la sua preoccupazione fondamentale che l'autonomia sia salvata dal disastro e dalla fine.

L'Assemblea — e questo è il voto che a nome della Commissione io desidero esprimere — sappia ritrovare la sua unità, sappia su-

perare i punti di contrasto, sia degna della fiducia che il popolo siciliano vuole continuare a riporre in questo fondamentale strumento di libertà e di progresso; riesca ancora una volta, attraverso un suo voto solenne e attraverso una sua pronuncia concorde, a fermare l'offensiva dei nemici della Sicilia, che sono oggi ad un tempo i nemici della Costituzione italiana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Varvaro. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse non occorreva dare alla discussione iniziata dal relatore un ulteriore sviluppo, dato che tale sviluppo si presenta di natura monocorde. Però io prendo la parola in quanto credo che l'improvviso mutamento dell'ordine del giorno e il fatto che l'Assemblea non è al completo, nemmeno approssimativamente, renda doveroso trattare l'argomento, anche molto succintamente, nel suo aspetto politico, perchè mi sembra che l'aspetto giuridico di esso ormai sia superato.

PRESIDENTE. Credevo, onorevole Varvaro, che dalla sua premessa volesse trarre una altra conseguenza, e cioè quella che è necessario fare in modo che alla discussione di questo progetto di legge, che tanto interessa la vita della nostra autonomia, partecipino tutti i settori dell'Assemblea. L'argomento è di una tale delicatezza che nessuno può improvvisare.

VARVARO. Onorevole Presidente, ho detto anch'io in principio che mi sarebbe piaciuto che il dibattito si svolgesse in altre condizioni; però devo anche ricordare che l'argomento ormai è stato trattato lungamente dall'Assemblea. A chiusura dell'ultima sessione, mi pare, proprio su mia sollecitazione, il Presidente della Regione, onorevole La Loggia, ebbe ad osservare che riteneva opportuno non trattare allora l'argomento per evitare che il disegno di legge arrivasse alla Camera dei deputati e al Senato alla fine della legislatura, e propose che in merito ad esso si decidesse, all'inizio di questa sessione.

D'altra parte, onorevole Presidente, è necessario che anche Ella si occupi di questo argomento; difronte al proposito deliberato di

alcuni settori direttivi della vita politica nazionale, di liquidare l'Alta Corte per la Sicilia, — ciò che è stato constatato da parte di tutti i settori di questa Assemblea — credo che noi abbiamo il dovere preciso e indiscutibile, che è un dovere di sensibilità e di legittima difesa, di fare arrivare alla Camera dei deputati e al Senato, immediatamente dopo la loro costituzione, questa prima voce dell'Assemblea, che non deve rimanere isolata.

Questa sera noi discuteremo il problema dell'Alta Corte; nelle sedute successive bisogna che l'Assemblea si occupi dei disegni di legge che riguardano tutte le altre questioni dello Statuto siciliano, che sono stati oggetto di contestazione da parte del potere centrale; alcuni di questi disegni di legge si trovano già in commissione, altri li presenteremo.

Quindi che questo nostro disegno di legge arrivi subito alla Camera dei deputati ed al Senato è cosa, a mio avviso, di estrema importanza, anche perché il Governo regionale in questa materia ha una grave responsabilità di carattere storico. Capisco che in questo particolare momento della vita politica nazionale tutto viene sminuito e diluito, perché si è determinata l'opinione che la maggioranza politica ha il diritto di fare e di disfare, di distruggere, di agire come crede e che nulla può arrestare questo dominio assoluto; ed in questa atmosfera tra l'idillio e la fantasiosa, non si tiene conto nemmeno delle cose che avranno ripercussioni più tardi e delle quali si dovrà rendere conto; perché nulla dura in eterno, onorevoli signori del Governo della Sicilia (e mi rivolgo indirettamente anche a quelli del Nord): nulla dura in eterno, e tanto meno la maggioranza nazionale della Democrazia cristiana.

Nulla è eterno: verrà un momento in cui questa maggioranza diventerà minoranza, diventerà opposizione, ed in cui un'altra maggioranza andrà a rivedere le bucce, le responsabilità di tutto, nulla escluso, e particolarmente le responsabilità politiche dell'attuale classe dirigente rispetto alla Regione siciliana; e quindi è giusto che oggi il Governo sia pensoso di questo problema, se non è anche esso nell'ordine di idee della sua eterna durata, secondo le direttive della politica italiana.

In quello che è avvenuto — dicevo — vi è una responsabilità diretta del Governo regionale; non basta dire che al centro non si è vo-

luto venire incontro alla Regione, perchè bisogna ammettere che il Governo si è mantenuto in una posizione di acquiescenza completa, pregiudicando i nostri diritti. Particolarmen-
te ciò è avvenuto nella questione dell'Alta Corte. Dimostrazione? Proprio in questa ma-
teria la legge che almeno noi siciliani dobbiamo rispettare stabilisce che il commissario dello Stato — ove ritenga di impugnare una legge regionale — deve presentare la sua im-
pugnazione nei cinque giorni susseguenti a quelli in cui riceve la legge stessa, che deve essergli trasmessa entro tre giorni dall'ap-
provazione. E' scritto nello Statuto, che almeno il Governo regionale dovrebbe ritenere esse-
re la sua legge, che trascorsi cinque giorni senza che il Commissario dello Stato abbia presentato l'opposizione prevista dallo Statuto stesso (non un'opposizione qualsiasi, ma quella che è fatta nei termini previsti dallo Statuto) si pubblica la legge. Il Commissario dello Stato quali opposizioni ha presentato? Quelle previste dallo Statuto? Mai più! Non ne presenta più ormai da due anni! Lo Statuto dispone che il Commissario dello Stato può ricorrere solo all'Alta Corte e non prevede altre forme di ricorso. Qualunque altra for-
ma di ricorso è illegittima e quindi è equiva-
lente alla inesistenza del ricorso stesso. Ora il Commissario dello Stato ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale, e tale ricorso a nor-
ma dello Statuto voi non potevate recepirlo per valido, e dal punto di vista legale doveva-
te considerarlo inesistente. Quale era il vo-
stro dovere di fronte a questo? Il dovere del Governo siciliano era di pubblicare la legge alla scadenza dei termini, e cioè all'ottavo giorno. Con questo gesto esso avrebbe difeso con forza lo Statuto della Regione e la legge costituzionale in genere. Invece il Governo ha atteso che la Corte Costituzionale emanasse la sua sentenza, pubblicando la legge solo quando al trentesimo giorno tale sentenza non era stata ancora emessa; in tal modo il Go-
verno ha legittimato un atto illegittimo, ha ri-
tenuto esistente un atto nullo e ha pregiudica-
to — in altri termini — l'interesse della Re-
gione.

Con quali risultati, onorevoli colleghi? Con i risultati che tutti conosciamo, con una serie di impugnative a getto continuo e con una se-
rie di sentenze che a poco a poco finiranno per spogliarci della massima parte delle nostre prerogative di legislazione primaria, perchè

la Corte Costituzionale non è tenera verso la Sicilia; questo purtroppo lo sapevamo da molto tempo, perché le magistrature *in abstracto* sono tutte perfette ma in concreto sono fatte da uomini e risentono dei momenti politici; e la Corte Costituzionale nei riguardi della Sicilia è l'espressione oggi, lo diciamo con amarezza, di una tendenza antiregionalistica e antisiciliana.

Qualunque cavillo è buono per paralizzare l'Assemblea regionale. Io ho avuto recentemente un elenco di ben 24 leggi impugnate in circa un anno e mezzo — si tratta cioè quasi dell'intero lavoro dell'Assemblea regionale — ed impugnate tutte illegalmente davanti alla Corte Costituzionale. Nessuna di queste ventiquattro volte il Governo regionale ha avuto la sensibilità ed il coraggio di pubblicare la legge all'ottavo giorno ritenendo illegale la impugnazione.

Ciò detto è evidente che, presente o assente l'onorevole La Loggia (nessuno può pensare che l'onorevole La Loggia possa essere contrario ad un disegno di legge del genere) il Governo stasera dovrebbe, a mio avviso — benchè ci sia da prevedere tutto, in questa atmosfera —, essere sollecito nell'approvare questo schema di disegno di legge, che dovrebbe risuonare a Roma come il primo di una serie di campanelli di allarme, in modo che si sappia che la Sicilia non intende recepire questa lotta contro la Regione come un fatto da essa accettato; perchè se così sarà un giorno tutti ne sentiremo le conseguenze, noi, voi, e la Sicilia soprattutto, politicamente e da ogni altro punto di vista.

Non a caso si determinano queste lotte contro la Sicilia. Esse non nascono dall'impostazione di problemi astratti, ma dalle cose concrete, dai pericoli che talune forze soprattutto economiche, ancor più che politiche, vedano nei poteri che lo Statuto dà alla Sicilia. Attraverso queste forze economiche, che dispongono anche di possibilità di espansione politica di primo piano, si determina l'atmosfera centrale della quale ormai conosciamo tanto bene il calore ed il colore.

Quindi a mio avviso non dobbiamo preoccuparci, onorevole Presidente, se l'Assemblea è al completo o no: certo io sono sicuro — per la fiducia che ho verso i colleghi — che se il problema fosse stato messo all'ordine del giorno quindici giorni fa avremmo avuto qui un afflusso di deputati di carattere eccezio-

nale; ma nessuno verrà a contare i presenti; l'importante è che l'Assemblea voti alla unanimità questo disegno di legge e che esso arrivi a Roma senza il minimo ritardo. L'importante è che le forze politiche di questa Assemblea che sono lealmente favorevoli all'autonomia e non nascondono dietro la schiena il pugnale del tradimento, interessino i rispettivi gruppi parlamentari alla Camera e al Senato perchè la legge sia difesa a Roma. Mi auguro quindi che stasera la legge passi senza nessun ostacolo, sollecitamente e unanimemente, perchè a Roma sia intesa la nostra voce di difesa dell'Autonomia siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corrao. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è certamente superfluo sottolineare la assoluta ed eccezionale importanza di questo schema di disegno di legge che l'Assemblea si appresta a proporre al nuovo Parlamento nazionale. Sono d'accordo nel ritenere che sia giusto che all'apertura delle nuove Camere a Roma la Sicilia faccia sentire immediatamente la sua voce per difendere il baluardo fondamentale del nostro Statuto e di tutta la vita politica ed amministrativa della Regione siciliana. Ma proprio per l'eccezionale importanza del tema, proprio perchè a questo dibattito partecipano tutte le forze politiche di questa Assemblea con consapevolezza, con chiarezza e con coraggio riterrei necessaria anche la presenza del Presidente della Regione; e ciò non solo per sottolineare la solennità del dibattito ma anche per l'impegno preciso che il Governo, nella sua massima espressione, deve porre nell'azione da condurre presso il Parlamento nazionale, e per dare la possibilità anche agli altri colleghi che vorranno intervenire nella discussione di farlo nelle giornate di domani.

Pertanto io vorrei proporre che, dato che è già incardinata la discussione di questo disegno di legge, il dibattito possa continuare domani.

CORTESE. L'onorevole Corrao ha fatto una proposta di sospensiva?

CORRAO. No, di rinvio.

PRESIDENTE. L'onorevole Corrao praticamente ha invitato la Assemblea ad interrompere provvisoriamente la discussione per riprenderla domani o posdomani con la presenza del Presidente della Regione e con una maggiore partecipazione di deputati.

CORRAO. Ho proposto di continuare il dibattito domani.

PRESIDENTE. Domani, alla presenza del Presidente della Regione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Domani il Presidente della Regione non c'è.

CORRAO. Si può fare in modo che venga. Si potrà continuare la discussione domani e concluderla dopodomani. L'importante è che non venga interrotta.

PRESIDENTE. Io vorrei invitare l'Assemblea a rendersi conto che l'argomento non è di quelli che possono considerarsi di ordinaria amministrazione; o l'Assemblea vi si impegna con il dovere di solennità e di vivissima attenzione che il tema merita o esso diviene un atto puramente formale che non potrebbe non arrivare a Roma nel quadro dell'atmosfera che ne ha circondato la discussione. La nostra è una pubblica discussione e nulla sfugge dei suoi termini e delle sue modalità che derivano dal clima politico. Sarebbe molto opportuno che tutta l'Assemblea fosse vivamente impegnata nell'esame di questo disegno di legge.

VARVARO. Io proporrei che la discussione continui oggi in modo che possano intervenire i colleghi iscritti a parlare; domani poi la si potrebbe completare arrivando alla votazione.

PRESIDENTE. Vi è una proposta di rinviare la discussione a dopodomani al ritorno del Presidente della Regione e vi è un'altra proposta di esaurire stasera gli interventi dei colleghi che hanno chiesto finora di essere iscritti a parlare.

CORRAO. La mia proposta è di continuare domani.

PRESIDENTE. Ma il Governo ha fatto sapere che il Presidente della Regione sarà qui posdomani.

CORRAO. In ogni caso domani il dibattito non si concluderebbe. Domani ci potranno essere gli interventi di quattro o cinque colleghi e la conclusione potrebbe avversi posdomani.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio. In questo senso ci potremmo trovare d'accordo.

TUCCARI. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Secondo me c'è la possibilità di conciliare la preoccupazione della maggioranza di questa Assemblea (preoccupazione che è stata opportunamente sottolineata, che cioè il dibattito continui a svolgersi e si concluda in un clima di più largo interesse e di più larga partecipazione) con il rispetto del regolamento il quale prevede all'articolo 91 che, iniziata la discussione, la proposta di sospensiva deve essere avanzata con domanda sottoscritta da otto deputati o dal Governo...

PRESIDENTE. Non è stata avanzata una richiesta di sospensiva. Con la sospensiva lo argomento viene tolto dall'ordine del giorno, e questo non è stato chiesto da nessuno. È stato chiesto di interrompere la discussione per proseguirla nella seduta di domani.

TUCCARI. Comunque i membri della Commissione presenti ritengono che la discussione potrebbe continuare stasera, e riprendere domani o dopo domani in una atmosfera di maggiore partecipazione.

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di esprimere la sua opinione sulle proposte che sono state testé avanzate.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio. Signor Presidente, il Governo già ha espresso il suo avviso in occasione della ri-

chiesta di prelievo, dichiarando che riteneva opportuno che a questa discussione si arrivasse con una maggiore preparazione da parte dell'Assemblea e con la presenza del Presidente della Regione. Non ho altro da fare che ribadire questo punto di vista, agganciandomi alla proposta del collega Corrao, ma precisando che il Presidente della Regione domani non sarà quasi certamente in sede. Di conseguenza, signor Presidente, si potrebbe continuare nella discussione anche questa sera, potrebbe parlare qualcuno degli oratori che si è iscritto, e si potrebbe poi rinviare la prosecuzione a dopodomani in modo da dare la possibilità agli altri colleghi e allo stesso Presidente della Regione di intervenire in questo dibattito che, riguardando una legge così importante per la Assemblea regionale, è bene che sia svolto con un maggiore approfondimento e con la più larga partecipazione di tutti i settori dell'Assemblea.

VARVARO. Il Presidente della Regione si deve mettere in testa che l'Assemblea è a Palermo e non a Roma! Questo è il sesto o il settimo caso in cui non si può andare avanti perché il Presidente della Regione è a Roma. Cosa ci sta a fare a Roma? L'Assemblea è a Palermo.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, io credo che sia evidente l'importanza della più larga partecipazione possibile dei colleghi a questo dibattito. Ritengo però che sia anche evidente l'esigenza di non interrompere la discussione. Credo che la conciliazione di queste due esigenze si possa conseguire mantenendo l'argomento al punto primo dell'ordine del giorno e riprendendo la discussione domani; e vorrei dire, signor Presidente e signori colleghi, che un argomento di tanta importanza e che implica responsabilità politiche ed esigenze di larga adesione, non si concluderà neppure domani. Se il Presidente crede di chiudere le iscrizioni a parlare lo si può anche fare, ma io ritengo che ci sia proprio una esigenza di tutti i partiti e di tutti i gruppi di partecipare in pieno a questa discussione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, al bilancio ed al demanio. Ella propone, cioè, che si concluda dopodomani la discussione generale.

OVAZZA. Potremmo concludere dopodomani la discussione generale, ma io pregherei il Governo e i colleghi qui presenti di non insistere nella richiesta di sospensiva, che urta contro quella istanza di urgenza e di continuità che l'argomento merita. E' questo che mi permetto di sottoporle, signor Presidente.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Su questo siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendoci altre osservazioni, così resta stabilito. E' iscritto a parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare comunista ha ritenuto di chiedere che l'Assemblea regionale, come suo primo atto politico in questa sessione, discuta e riaffermi la convinzione che l'Alta Corte per la Sicilia non può essere soppressa se non attraverso una revisione costituzionale che modifichi ed annulli una parte del nostro Statuto. Io ritengo che questa iniziativa del Gruppo parlamentare comunista debba essere accolta da tutti i settori della nostra Assemblea, qualora, in maniera pacata e serena, si voglia riandare alle vicende sia lontane che prossime della discussione al Parlamento nazionale, della questione dell'Alta Corte.

Purtroppo, la seconda legislatura nazionale si è chiusa con il richiamo accordato e la denuncia veramente forte di un deputato democratico cristiano, l'onorevole Caronia, che, per le sue capacità e forse per i suoi sentimenti autonomistici, non ha avuto la fortuna di tornare al Parlamento nazionale. Ma questa denuncia fatta da un uomo legato ai problemi dell'autonomia, che appariva ormai un eretico isolato in un gruppo democratico cristiano interamente allineato su posizioni antisiciliane, deve farci ricordare che in quella riunione il Ministro Guardasigilli espone in ordine all'Alta Corte una sua teoria veramente inaccettabile sia sotto il profilo costituzionale che sotto il profilo della comprensione di

quello che l'Alta Corte significa per lo Statuto siciliano.

L'Alta Corte, insieme all'articolo 38, è uno dei due pilastri della nostra autonomia. L'autonomia sarà una cosa insopprimibile oltre che nell'animo del popolo siciliano, nella realtà politica dell'Isola allorchè la misura delle somme date alla Sicilia per l'articolo 38 sarà esattamente computata secondo i bisogni della Regione e allorchè l'Alta Corte per la Sicilia, che è la garanzia del rispetto del nostro Statuto nei suoi rapporti con la Costituzione nazionale, verrà posta in condizione di funzionare normalmente. Con la mortificazione dell'Alta Corte e con i compromessi sull'articolo 38 noi andiamo verso una concezione dell'autonomia priva di ogni vigore politico, mortificata nel suo potere legislativo e soprattutto compressa nelle sue istanze di liberazione e di rinnovamento sociale ed economico.

Queste cose andavano dette in questa Assemblea, e non mi si venga a dire (anche se in questo, con tutto il rispetto, sono in contrasto con il Presidente dell'Assemblea) non mi si venga a dire che un argomento di tale momento, anche se coglie di sorpresa l'Assemblea, non possa essere riportato all'attenzione di un *plenum* assembleare, quando noi dobbiamo notare, con amarezza, che molti sono in questo momento i deputati dentro l'Assemblea, ma pochi in Aula; mentre se per esempio in questo momento ci fosse da votare la sfiducia al Governo o da fare una crisi regionale sarebbero tutti qua pronti all'intrigo che rende angusta la nostra autonomia; ma quando invece c'è da difendere gli istituti della autonomia, da proporre a Roma problemi di tal fatta, ci sono fuori deputati e assessori e interi gruppi politici che sanno di che cosa si parla in questo momento, ma che ritengono loro dovere oramai, con un sorrisetto e con qualche altra affermazione, di adagiarsi in una unanimità talvolta di comodo, ma non di sostenere la battaglia che si deve combattere per la Sicilia e per la sostanza politica e democratica dell'autonomia.

Ricordo queste cose che sono molto dolorose all'onorevole Presidente dell'Assemblea, a cui io ritengo di dover dire che dissento da lui solo per quel che riguarda questa modesta parte della sua mediazione. Signor Presidente, Ella è stata consultore regionale, Ella ha combattuto più di una battaglia per l'autonomia siciliana ed Ella sa che noi abbiamo

volutamente accelerare i tempi di questa discussione perché era giusto che il nuovo Parlamento nazionale, nei suoi due rami, trovasse la Sicilia unanime e pronta a discutere per prima cosa sullo strumento che garantisce la nostra libertà di legiferare, la nostra libertà di chiamarci Regione autonoma, e cioè sull'Alta Corte per la Sicilia.

Questi argomenti, a cui potremmo aggiungere argomenti di facile polemica sugli schieramenti politici e su posizioni di partiti che hanno in regola con l'autonomia le carte storiche ma non la prassi politica, questi soli argomenti noi volevamo portare stasera. Noi riteniamo che questa discussione si allargherà, sarà più ampia, porterà ad un voto unanime, ma era nostro dovere dare la significazione di questa iniziativa del Gruppo parlamentare comunista e dire anche che, dietro a questa valutazione, dietro questa iniziativa, non vi è spirito di parte ma vi è la esigenza di trovare l'unanimità di un'assemblea partecipante, attenta e sempre più protagonista dei destini dell'autonomia e del progresso della Sicilia. (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. Poiché nessun altro deputato ha chiesto di parlare, rinvio il seguito della discussione alla seduta di domani.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al numero 1 la proposta di legge: « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi » (263). Ricordo che l'onorevole Marino ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che si dia precedenza nella discussione alla proposta di legge. Istituto regionale ortofrenico maschile e femminile per minorati psichici recuperabili « Pietro Pisani ».

CIPOLLA. A nome del Gruppo comunista dichiaro che siamo d'accordo sulla richiesta dell'onorevole Marino.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno chiesta dall'onorevole Marino. Chi è favo-

revole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Seguito della discussione della proposta di legge: Istituto regionale ortofrenico maschile e femminile per minorati psichici recuperabili « Pietro Pisani » (322).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al seguito della discussione della proposta di legge: « Istituto regionale ortofrenico maschile e femminile per minorati psichici recuperabili « Pietro Pisani » ».

Ricordo che la discussione è stata rinviata nella seduta dell'11 marzo 1958 dopo l'approvazione degli articoli 1 e 2 e durante la discussione sull'articolo 3 per dar modo alla Commissione di esaminare l'emendamento del Presidente della Regione a tale articolo, nonché l'articolo aggiuntivo al disegno di legge dello stesso Presidente della Regione, che sarà posto in discussione successivamente.

Si riprende la discussione sull'articolo 3 di cui do lettura.

Art. 3.

L'istituto dispone di un esternato per i minorati psichici che possono essere trattati ambulatoriamente e seguire gli speciali corsi predisposti dall'Istituto stesso.

Ricordo che il Presidente della Regione nella seduta dell'11 marzo 1958 ha presentato il seguente emendamento:

sopprimere gli articoli 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12 e 13 e sostituirli con il seguente: « Lo Statuto dell'Istituto è approvato con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore preposto alla solidarietà sociale, previa delibera della Giunta regionale ».

Comunico che il Presidente della Regione ha presentato un altro emendamento soppressivo degli articoli 7, 8 e 9.

In sostanza, quindi, il Governo ha chiesto con unico emendamento la soppressione di tutti gli articoli della legge salvo il primo e il secondo, cioè la soppressione di undici articoli e la loro sostituzione con altri due. Ora io non posso fare votare con unica proposta la soppressione di undici articoli, perché ogni

articolo deve specificamente essere discusso e votato. Nelle mie precedenti deliberazioni ho detto che gli emendamenti totalmente soppressivi di un articolo non possono mettersi in votazione perché equivalgono ad una votazione negativa sull'articolo; se votati, crerebbero pregiudiziali e preclusioni, e ad ogni modo sovvertirebbero i criteri di computo, in sede di votazione, della maggioranza e della minoranza. Quindi gli emendamenti soppressivi devono intendersi come una richiesta del Governo perché l'Assemblea voti contro gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, in modo che possano mettersi in discussione e quindi in votazione i due articoli che a guisa di emendamenti sostitutivi sono stati presentati dal Governo.

Comunico, che gli onorevoli Marino, Rizzo, Mazzola, Di Napoli e Nigro hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere nell'emendamento sostitutivo all'articolo 3 del Presidente della Regione dopo le parole: « solidarietà sociale » le altre: « e di concerto con l'Assessore all'igiene ed alla sanità ».

Prego l'onorevole Marino di esprimere il suo parere, che è particolarmente autorevole essendo egli il proponente del progetto di legge, sulla questione relativa agli emendamenti del Governo.

MARINO. Signor Presidente, in linea di massima, sono d'accordo per la soppressione di questi articoli che possono trovare più propriamente sede nel regolamento anziché nella legge.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere sulle proposte di soppressione del Governo e sulle mie osservazioni di carattere procedurale.

DENARO. Presidente della Commissione. La maggioranza della Commissione non è di accordo sulla soppressione totale di tutti gli articoli così come è stato chiesto dal Governo e quindi chiede che la discussione abbia luogo articolo per articolo.

PRESIDENTE. Allora siamo all'articolo 3, del quale il Governo propone la soppressione. Non posso mettere ai voti tale proposta perché essa si converte in un invito all'Assemblea di votare contro l'articolo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Se proceduralmente è inammissibile mettere ai voti la proposta di soppressione, procediamo articolo per articolo.

PRESIDENTE. Chiarisco meglio quanto ho detto nella mia esposizione. Il Governo ha chiesto la soppressione di undici articoli, e la sostituzione di essi con altri due, che prevedono che la materia degli articoli soppressi venga definita in sede di regolamento. Io non posso mettere in discussione undici articoli tutti insieme e con un voto farli approvare o bocciare in blocco; debbo necessariamente dar luogo alla discussione articolo per articolo. Ma l'Assemblea è avvertita che il proponente del progetto di legge è d'accordo col Governo circa gli emendamenti soppressivi.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, per quanto riguarda la questione formale, io ritengo, se lei è d'accordo, che il Governo può, articolo per articolo, presentare un emendamento soppressivo con riserva poi di presentare un emendamento sostitutivo finale. Ritengo che questo potrebbe regolare meglio le cose dal punto di vista formale.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, chiarisco meglio il mio pensiero. In una passata seduta ho dichiarato inammissibile, con una risoluzione molto elaborata, un emendamento che sia totalmente soppressivo di un articolo. Ciò in primo luogo perché l'emendamento totalmente soppressivo sarebbe preclusivo di ogni altra votazione particolare. In secondo luogo l'emendamento soppressivo si risolve in un invito a votare contro un articolo, ma votando la soppressione gli effetti della votazione potrebbero essere diversi. Infatti, nel caso di una votazione che dia parità di voti favorevoli e di voti contrari lo emendamento soppressivo risulterebbe respinto e l'articolo per conseguenza approvato,

mentre il risultato sarebbe inverso se si fosse votato l'articolo. L'emendamento soppressivo potrebbe, cioè, costituire un artificio che altera il computo della maggioranza.

Per questi motivi ho dichiarato precedentemente che non posso mettere in votazione l'emendamento soppressivo di un intero articolo, risolvendosi esso in un invito all'Assemblea a votare contro. Ecco perchè io non potrei mettere ora in votazione gli emendamenti totalmente soppressivi proposti dal Governo.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Qui c'è una posizione chiara della maggioranza della Commissione la quale è contraria a dare al Governo la delega per elaborare lo Statuto dell'Ente e provvedere al suo regolamento. Il Governo presenta da parte sua un emendamento soppressivo di vari articoli perchè tende a questa delega. Che cosa potrebbe succedere in Assemblea? Supponiamo per un momento che lo articolo 3 venga soppresso. Quale sarebbe la conseguenza di questa soppressione? Che il Governo, se viene approvata successivamente anche la soppressione di altri articoli, elaborando lo Statuto dell'Ente non potrebbe tener conto degli articoli soppressi, non riflettendo essi la volontà dell'Assemblea. Ecco perchè per conto nostro accettare la posizione del Governo significa svuotare completamente la legge.

D'altro canto, supponiamo che l'Assemblea assuma un atteggiamento diverso accettando la soppressione dei vari articoli. Che cosa succederà? Il Governo deve tener conto di questa soppressione o non deve tenerne conto? E allora a che cosa si riducono lo Statuto e il regolamento? C'è una questione fondamentale di questo tipo da considerare prima, onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, la vorrei pregare di considerare le difficoltà che nascerebbero dalla sua proposizione, che si risolve in un quesito simile a quello se sia nato prima l'uovo o la gallina. Ella, in sostanza, propone che si voti prima l'emendamento del Governo col quale si dice: « Lo Statuto del-

l'Istituto è approvato con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore;... ». Ora, se il Governo dichiara che tale emendamento è sostitutivo dell'articolo 3 posso metterlo subito ai voti, ma di mia iniziativa non posso anteporlo alla discussione degli altri articoli ed emendamenti perché consumerei l'alto arbitrio di svuotare con una mia decisione una serie di votazioni ed io non ho la facoltà di impedire all'Assemblea le sue libere determinazioni.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, il Governo dichiara che l'emendamento, cui Ella si è riferito deve intendersi sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Lo Giudice.

Debbo in conseguenza avvertire che l'approvazione dell'emendamento del Governo, ora sostitutivo del solo articolo 3, preclude la votazione dei successivi articoli dal 4 al 13 ma non più la materia in essi contenuta.

Metto ai voti l'emendamento Marino e altri, che propone di aggiungere le parole: « e di concerto con l'Assessore all'igiene e alla sanità » all'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 del Presidente della Regione. Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del Presidente della Regione, con le modifiche relative all'emendamento Marino e altri testè approvato. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Dichiaro, in conseguenza, preclusa la votazione ma non già la materia contenuta negli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Si passa all'articolo 14. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 14.

Alla spesa necessaria per l'attuazione della presente legge sarà provveduto con apposito capitolo di bilancio, per l'esercizio finanziario 1957-58 con lo stanziamento di 600 milioni.

Per i successivi esercizi finanziari sarà provveduto con la legge di bilancio allo stanziamento necessario al funzionamento dell'Istituto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento interamente sostitutivo da parte del Presidente della Regione. Prego il deputato segretario di darne lettura:

GIUMMARRA, segretario:

Art. 14.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 600.000.000 (seicento milioni) a carico, quanto a lire 150 milioni, dell'esercizio finanziario 1958-59 da prelevarsi dal capitolo 36, quanto a lire 200 milioni a carico dell'esercizio 1959-60 e quanto a lire 250 milioni a carico dell'esercizio 1960-61.

All'eventuale integrazione del bilancio dell'Istituto sarà provveduto con la legge di bilancio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dello intero articolo, presentato dal Presidente della Regione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*E' approvato*)

Si passa al seguente articolo aggiuntivo del Presidente della Regione annunziato nella seduta dell'11 marzo scorso:

Art. ...

Tutto il personale dell'Istituto è assunto mediante pubblico concorso per titoli ed esami.

Il regolamento del personale è approvato con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore preposto alla solidarietà sociale di concerto con quello preposto alle finanze previa delibera della Giunta regionale.

Comunico che, a tale articolo aggiuntivo, gli onorevoli Marino, Rizzo, Mazzola, Di Napoli e Nigro hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alle parole: «con quello preposto alle finanze» le altre: «con quelli preposti all'igiene ed alla sanità ed alle finanze».

Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'emendamento Marino e altri. Chi è favorevole, si alzi; chi è contrario, resti seduto.

(E' approvato)

Metto ai voti l'articolo aggiuntivo del Presidente della Regione, con la modifica relativa all'emendamento Marino ed altri testi approvato. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 15.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'articolo 15. Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge testé discussa.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Cannizzo - Carollo - Celi - Cimino - Cinà - Cipolla - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Faranda - Fasino - Giummarrà - Grammatico - Impalà Minerva - Lanza - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marino - Marraro - Mazzola - Messana - Messineo - Milazzo - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Pettini - Pivetti - Recupero - Rizzo - Russo Michele - Salamone - Sammarco - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari - Vittone Li Causi Giuseppina.

Presente alla votazione considerato come astenuto: Il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Voti favorevoli	19
Voti contrari	35

(L'Assemblea non approva)

Seguito della discussione della proposta di legge: « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi » (263).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del progetto di legge: « Riserva di un'aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi », al numero 1 della lettera E) dell'ordine del giorno.

GIUMMARRA. Chiedo il rinvio della discussione a domani, data l'assenza di molti colleghi e l'ora tarda.

PRESIDENTE. Onorevole Giummarra, in questo non posso essere d'accordo. Sono appena le ore 20. Se mi si propone di discutere un altro disegno di legge posso essere d'accordo, ma non posso accogliere una richiesta di rinvio della seduta.

Ricordo che nella seduta dell'11 marzo scorso la discussione è stata sospesa essendomi riservato di decidere sull'eccezione di inammissibilità sollevata nei confronti dell'emendamento Cipolla ed altri sostitutivo dell'articolo 1, annunciato nella seduta pomeridiana del 19 luglio 1957. Dichiaro di sciogliere la riserva accogliendo l'eccezione di inammissibilità.

Infatti gli emendamenti non solo allargano la materia da un piano specifico ad un piano generale ma riguardano materia diversa perché, mentre il progetto di legge in esame ha per oggetto i comuni interessati ai giacimenti e non già la materia delle concessioni, gli emendamenti si riferiscono ad una riforma della legge petrolifera in tutte le sue strutture, il che l'Assemblea può fare attraverso una iniziativa legislativa a se stante.

Ricordo che la Commissione, a seguito degli esami degli emendamenti presentati nella seduta pomeridiana del 19 luglio 1957, ha proposto degli emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 e soppressivo dell'articolo 5, annunciati nella seduta dell'11 marzo scorso.

Essi saranno discussi in relazione ai rispettivi articoli.

Si passa all'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Il gettito delle entrate connesse alla riscossione dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 20 marzo 1950, n. 30, è destinato, in ragione del 30 per cento, all'attuazione di provvidenze e di opere straordinarie, a carattere prevalentemente sociale ed igienico-sanitario, nei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti.

PRESIDENTE. La Commissione ha elaborato un nuovo testo sostitutivo dell'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Per ogni concessione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi è istituito un fondo pari al 25 per cento del provento dei canoni dovuti ai sensi degli articoli 7 ed 8 della legge regionale 20 marzo 1950 n. 30, per il primo triennio di coltivazione.

Tale norma si applica anche alle concessioni già rilasciate alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta pomeridiana del 19 luglio 1957 furono presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cipolla, Ovazza, Vittone Li Causi Giuseppina, Russo Michele e Bosco:
sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

La lettera c) dell'articolo 7 della legge 20 marzo 1950, n. 30, è così modificata:

« c) pagare alla Regione un canone annuo di lire 1500 per ogni ettaro della superficie compresa nell'area della concessione se questa non supera i 3000 ettari; di lire 5.000 se non supera i 10.000 ettari; di lire 20.000 se supera i 10.000 ettari.

Il maggiore gettito è devoluto per il 60 per cento ai comuni e il 40 per cento alle province regionali nel cui territorio ricadono le concessioni ».

— dal Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice:
sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

A partire dal 1° luglio 1957 e fino al 30 giugno 1959 è istituito un fondo pari al 25 per cento del provento dei canoni dovuti ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30, dai concessionari dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi.

Tale fondo è destinato alla attuazione di opere straordinarie a carattere prevalentemente sociale ed igienico-sanitario nei comuni ed ai liberi consorzi dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti.

— dagli onorevoli Cipolla, Bosco, Russo Michele, Ovazza e Vittone Li Causi Giuseppina: aggiungere il seguente articolo:

Art. 1 bis.

La lettera g) dell'articolo 5 della legge 20 marzo 1950, n. 30, è così modificata:

« Corrispondente alla Regione un diritto annuo anticipato di lire 2000 per ogni ettaro di superficie, cui il permesso si riferisce. Tale diritto è aumentato a lire 400 per il primo triennio di proroga e lire 600 per il secondo triennio.

Il maggior gettito derivante dalla applicazione del presente articolo è devoluto per il 60 per cento ai comuni e per il 40 per cento alle province regionali nel cui territorio ricadono i permessi di ricerca ».

— dagli onorevoli Franchina, Varvaro, D'Antoni, Buccellato e Calderaro:

premettere al testo dell'articolo 1 le parole: « per l'annata finanziaria 1957-58 ».

I presentatori di questi emendamenti vi insistono?

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione, esaminando gli emendamenti, si è trovata d'accordo nell'estendere il testo sottoposto all'Assemblea. Il nuovo testo esprime il pensiero definitivo della Commissione all'unanimità dei suoi componenti. Non so quale sia il pensiero dei presentatori dell'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. C'è un implicito invito dell'onorevole Nicastro a ritirare gli emendamenti.

NICASTRO. Anzi posso dire che anche i colleghi Renda e Bosco sono stati tra i promotori.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha già ritirato la firma dall'emendamento ed ha sottoscritto il nuovo testo della Commissione che — come l'onorevole Nicastro riferisce — è stato approvato all'unanimità.

BOSCO. Sostanzialmente la unanimità sulla proposta della Commissione era in subordinata. Infatti, nel caso in cui l'emendamento proposto in Aula possa essere oggetto di discussione e quindi di votazione, è evidente che io non ritiro la firma da quell'emendamento perché lo considero come istanza principale.

CIPOLLA. E' un emendamento sacrosanto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare si procede alla votazione.

Metto innanzitutto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dalla Commissione.

Chi è favorevole, si alzi, chi è contrario, resti seduto.

(E' approvato)

Dichiaro in conseguenza superati tutti gli altri emendamenti all'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Un terzo dell'aliquota di cui al precedente articolo è destinato a provvidenze straordinarie di propulsione e sviluppo industriale nelle provincie comprendenti i comuni predetti, con particolare riguardo alla istituzione ed all'attrezzatura di zone industriali e di scuole professionali a tipo industriale.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta pomeridiana del 17 luglio 1957 il Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, onorevole Lo Giudice, ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

Art. 2.

La terza parte del fondo di cui al precedente articolo è destinata ad opere straordinarie di propulsione e sviluppo industriale con particolare riguardo alla istituzione ed all'atterzatura di zone industriali e di scuole professionali a tipo industriale, nel territorio dei liberi consorzi ove ricadono i giacimenti.

Comunico che la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Tali fondi sono destinati, nei comuni e nei liberi consorzi nel cui territorio ricadono i giacimenti, all'attuazione di provvidenze e di opere straordinarie a carattere prevalentemente sociale ed igienico-sanitario nonché di propulsione e sviluppo industriale con particolare riguardo alla istituzione ed all'attrezzatura di zone industriali.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato ha chiesto di parlare metto ai voti l'emendamen-

to della Commissione, sostitutivo dell'articolo 2. Chi è favorevole, si alzi, chi è contrario, resti seduto.

(E' approvato)

Dichiaro in conseguenza superato l'emendamento dell'articolo 2, presentato dall'onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. D'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 3.

Le provvidenze previste negli articoli 1 e 2 hanno carattere additivo rispetto a quelle da attuarsi in base agli stanziamenti ordinari e straordinari di qualsiasi natura.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 3. Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, si alzi;

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 4.

Il Presidente della Regione determina annualmente, con proprio decreto, sulla base di piani predisposti rispettivamente dai Comuni e dalle Amministrazioni provinciali interessati, le modalità per la utilizzazione delle aliquote di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, nonché la natura delle opere e dei servizi da attuare, specificandone singolarmente l'entità.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA

CCCXLIX SEDUTA

10 GIUGNO 1958

PETTINI. A me pare che, dopo l'approvazione degli emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 presentati dalla commissione, la formulazione che fa riferimento alle « aliquote di cui agli articoli 1 e 2 », non regga più in quanto l'aliquota si può riferire soltanto all'articolo 1. La modifica si rende, perciò, necessaria sia all'articolo 3, che abbiamo già votato, sia all'articolo 4.

PRESIDENTE. L'onorevole Pettini propone, pertanto, la seguente modifica all'articolo 4:

sostituire alle parole: « delle aliquote di cui agli articoli 1 e 2 » le altre: « dell'aliquota di cui all'articolo 1 ».

Non sorgendo osservazioni, la pongo ai voti. Chi è favorevole, si alzi; chi è contrario, resti seduto.

(*E' approvata*)

Metto ai voti l'articolo 4 così modificato. Chi è favorevole, si alzi; chi è contrario, resti seduto.

(*E' approvato*)

Per l'articolo 3 sarà provveduto ad apporare analoga modifica in sede di coordinamento.

Si passa all'articolo 5. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 5.

L'eventuale eccedenza delle disponibilità previste dall'articolo 1 della presente legge rispetto alle esigenze dei comuni beneficiari è utilizzata a vantaggio dei comuni della stessa provincia con le modalità indicate nell'articolo precedente.

PRESIDENTE. La Commissione, d'accordo con il Governo e il proponente propone che questo articolo sia soppresso, cioè invita la Assemblea a votare contro.

Metto ai voti l'articolo 5. Chi è contrario, si alzi; chi è favorevole, resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'articolo 6. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 6.

L'Assessore al bilancio, affari economici e patrimonio è autorizzato ad effettuare nel bilancio della Regione, le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'articolo 6. Chi è favorevole, si alzi; chi è contrario, resti seduto.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 7. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti l'articolo 7. Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(*E' approvato*)

Data l'impostazione diversa della legge, rispetto a quella originaria dovrebbe in conseguenza modificarsi il titolo.

Prego i deputati di delegare la Presidenza a provvedere alla conseguente modifica del titolo in modo che abbia preciso riferimento al contenuto della legge così come è stata approvata; si tratta di una questione tecnica, e non altro che tecnica.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. All'articolo 6, invece di dire « l'As-

sessore al bilancio, affari economici e patrimonio si dovrebbe dire soltanto « l'Assessore al bilancio ».

Prego il Presidente di provvedere in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che in sede di coordinamento la Presidenza provvederà a modificare il titolo e ad apportare all'articolo 6 la modifica formale proposta dall'onorevole Lo Giudice.

Data l'ora tarda, rinvio la votazione segreta della proposta di legge nel suo complesso alla seduta successiva.

Prego i colleghi relatori che non hanno ancora presentato la loro relazione al bilancio (sono appena due o tre) di volerlo fare sollecitamente, perchè la stampa è ferma e il disegno di legge non viene posto all'ordine del giorno esclusivamente per il loro ritardo.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, 11 giugno, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti previsti agli articoli 73, lettera D), e 143 del Regolamento interno, della mozione n. 88 degli onorevoli Majorana della Nicchiara, Pettini, Pivetti, Mazza Salvatore e Mangano concernente: « Difesa della granicoltura siciliana ».

C. — Richiesta di procedura d'urgenza presentata dall'onorevole Cipolla nella seduta del 9 giugno 1958 per la seguente proposta di legge: « Erezione a comune autonomo della frazione « Scillato » del comune di Collesano (Palermo) » (509); Richiesta di procedura d'urgenza presentata dall'onorevole Messineo nella seduta del 10 giugno 1958 per la proposta di legge: « Erezione a comune autonomo della frazione « Scillato » del comune di Collesano (Palermo) » (510); Richiesta di procedura d'urgenza presentata dall'onorevole Mangano nella seduta del 10 giugno 1958 per la proposta di legge: « Ulteriori agevolazioni per il grano duro » (512).

D. — Svolgimento dell'interpellanza numero

270 dell'onorevole Giummarra all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, concernente: « Intensificazione del servizio sulle autolinee Marzamemi-Siracusa; Pachino-Siracusa-Catania e Portopalo-Ispica-Palazzolo ».

E. — Svolgimento di interrogazioni.

F. — Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: « Riserva di una aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi » (263).

G. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (seguito);

2) « Coordinamento e compiti dello Ente siciliano per le case ai lavoratori » (145) (Seguito);

3) « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313) (Seguito);

4) « Costruzione di case per i pescatori » (360);

5) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: « Abolizione dell'imposta di consumo sui vini » (407);

6) « Proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi ed alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

7) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

8) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosto » (413);

9) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67);

- 10) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);
 11) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);
 12) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);
 13) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6: « Ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana » (183);
 14) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale Psichiatrico di Palermo » (185);
 15) « Modifiche alla legge 5 aprile 1952, n. 11 » (187);
 16) « Abrogazione della legge 5 aprile 1952, n. 11 » (204);
 17) « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (206);
 18) « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (206);
 19) « Mostra siciliana d'arte » (192);
 20) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);
 21) « Contributi per l'istituzione e il funzionamento di farmacie rurali » (208);
 22) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);
 23) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);
 24) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);
 25) « Assegnazione dei terreni dell'E.R.A.S. » (242);
 26) « Destinazione dei terreni dell'E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);
 27) « Istituzione di una cattedra di Teoria generale del processo presso la

- Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);
 28) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);
 29) « Interpretazione autentica dello articolo 66, quarto comma, del D. L. P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);
 30) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);
 31) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione, avendo anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);
 32) « Modifiche alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);
 33) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);
 34) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materia solide e per la depurazione di acque luride » (396);
 35) « Contributo regionale ai comuni per la amministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406);
 36) « Contributi per la costruzione di mattatoi nei comuni della Regione » (422);
 37) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la Clinica odontoiatrica della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);
 38) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484).

H. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO A

Risposte scritte ad interrogazioni.

MESSANA - NICASTRO. — *Al Presidente della Regione.* « Per sapere quali interventi intenda operare al fine di assicurare, in attuazione del paragrafo e) dell'articolo 8 della legge regionale 26 gennaio 1953, numero 1, riguardante provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali nella Regione siciliana, che il personale di bordo sia assunto tra i lavoratori della marineria siciliana. » (1206) (Annunziata l'11 dicembre 1957)

RISPOSTA. — « L'articolo 8 della legge regionale 26 gennaio 1953, numero 1, stabilisce che le esenzioni e le agevolazioni previste dalla legge stessa sono subordinate al concorso di varie circostanze, fra le quali quelle della lettera e), la quale prescrive « che l'impresa assuma l'obbligo di istituire un turno particolare comprendente tutte le categorie di marittimi componenti gli equipaggi della nave per la quale chiede i benefici, avvalendosi unicamente di personale iscritto nel turno generale e particolare del porto d'armamento con le sole limitazioni imposte dalle norme di carattere nazionale del collocamento della gente di mare ».

In altre parole gli armatori debbono prelevare i marittimi per equipaggiare le proprie navi da turni generali e particolari di collegamento esistiti nei porti della Regione siciliana osservando le norme di carattere nazionale che disciplinano la tenuta di tali turni da parte dell'Autorità marittima (Capitaneria di Porto).

Tali norme essenzialmente sono:

1) chiunque sia in possesso di titolo matricolare di 1^a e 2^a categoria (libretto di navigazione) rilasciato dai competenti uffici dell'Amministrazione della marina mercantile (tutti i compartimenti marittimi e gli uffici circondariali marittimi di Molfetta e Porto Santo Stefano ed in corso di validità, può essere iscritto presso qualsiasi ufficio di Collocamento della Repubblica senza obbligo di

residenza nella giurisdizione dell'Ufficio di iscrizione;

2) per il passaggio nei turni particolari il marittimo, o chi per lui, deve dimostrare, attraverso regolari timbri apposti nelle apposite pagine del titolo matricolare, di essere, al momento della richiesta di passaggio, iscritto in qualsiasi turno generale od in qualsiasi categoria da almeno 120 giorni:

a) quando l'iscrivendo provenga da navi dello stesso armatore nei cui turni particolari deve essere iscritto;

b) quando l'armatore chiede l'iscrizione di specialisti che non sono compresi nel turno generale del porto di armamento (che è ordinariamente il porto nel quale è istituito turno particolare);

3) il marittimo iscritto nei turni particolari può essere prelevato per l'imbarco solo dopo aver maturato un'anzianità nel turno particolare di almeno 10 giorni.

4) i marittimi per i quali dalla tabella di equipaggiamento della nave è previsto il prelevamento dai turni generali (dall'1 gennaio 1958, in applicazione dell'accordo sindacale 1 agosto 1956, gli armatori possono prelevare il personale costituente le tabelle di equipaggiamento dalle navi per il 10 per cento dai propri turni particolari) devono essere prelevati dai turni generali del porto in cui si trova la nave al momento dell'imbarco dei marittimi stessi.

Da quanto precede si evince:

a) che la legge regionale non prescrive lo obbligo di imbarcare marittimi nati o residenti in Sicilia ma unicamente di marittimi iscritti nei turni generali o particolari della Isola;

b) non vigendo per il collocamento della gente di mare l'obbligo della residenza nel territorio di giurisdizione dell'ufficio di collocamento presso il quale sono iscritti non si può vietare ai marittimi non nati e non residenti in Sicilia di iscriversi nei turni generali dell'Isola e di passare, se in possesso del

requisito di cui al precedente punto 2 (120 giorni di anzianità in qualsiasi turno generale della Repubblica), nei turni particolari.

Questo Assessorato in atto sta svolgendo una indagine per conoscere quanti marittimi nati o residenti in Sicilia siano imbarcati dalle società armatoriali che hanno beneficiato delle provvidenze previste dalla legge regionale 26 gennaio 1953, n. 1. (6 giugno 1958)

L'Assessore
FASINO.

RUSSO MICHELE - CALDERARO. — All'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio. — « Per sapere se i motivi che impediscono il pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari delle scuole sussidiarie della provincia di Enna che pur sono in servizio dal 1° gennaio 1958 » (1409) (Annunziata il 26 marzo 1958)

RISPOSTA. — « In ordine alla interrogazione in oggetto, si precisa che, con decreto numero 52 del 20 gennaio 1958, l'Assessore alla pubblica istruzione ha formalmente disposto l'apertura di 1980 scuole sussidiarie, imputando la relativa spesa sul bilancio dell'esercizio in corso. Tale provvedimento, peraltro, non avrebbe potuto essere ammesso all'impegno da parte della Ragioneria generale fintantoché non fossero stati assolti dall'Amministrazione interessata taluni adempimenti inerenti alla legittimità dell'atto amministrativo di che trattasi.

Si può, peraltro, assicurare che ormai il provvedimento in questione è stato perfezionato in ogni sua parte, limitatamente a 1884 scuole, oltre all'impegno provvisorio di apertura di altre 44 scuole e i conseguenti ordini di accreditamento, intestati ai provveditorati agli Studi, sono già a disposizione del cassiere regionale per i relativi pagamenti tuttora in corso. » (31 maggio 1958)

L'Assessore
Lo GIUDICE.

RUSSO MICHELE. — Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e al commercio. — « Per conoscere:

1) come pensano di venire incontro alla necessità della fabbrica fiammiferi di Valguarnera di avere un maggiore contingente

di commesse capace di assicurare una produzione che utilizzi totalmente la potenzialità degli impianti e che garantisca una permanente occupazione agli operai, attualmente sospesi dal lavoro;

2) se è possibile comunque scongiurare la eventuale chisura della fabbrica, che è l'unica fonte di lavoro industriale a Valguarnera, da cui traggono i mezzi di vita settanta famiglie di questo Comune. » (1413) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « La competenza dell'Assessore all'industria e al commercio per la ripartizione delle quote di fabbricazione dei fiammiferi fra le industrie del ramo deriva dalla legge regionale 12 dicembre 1951, numero 46. Ai sensi di detta legge l'Assessore è autorizzato a provvedere entro il limite del 75 per cento del consumo della Regione, in base al volume delle vendite effettuate nell'anno precedente, alla ripartizione delle quote di fabbricazione di fiammiferi fra le ditte del ramo.

La competenza dell'Assessore si limita alla ripartizione fra le ditte interessate, in base alla potenzialità accertata e riconosciuta dal Ministero delle finanze — Amministrazione dei Monopoli — attraverso la propria Commissione tecnico-amministrativa.

Sulla base della potenzialità determinata dalla suddetta commissione, l'Assessorato ha provveduto ogni anno alla ripartizione dei fiammiferi fra le ditte interessate.

La ditta ha avuto assegnata pertanto una quantità di fiammiferi in proporzione alla propria potenzialità.

Recentemente la ditta suddetta ha richiesto un aumento di assegnazione sostenendo di possedere una potenzialità notevolmente superiore a quella riconosciuta e di essere in grado di fabbricare pure fiammiferi svedesi, avendo a suo tempo acquistato l'attrezzatura del ramo.

Sulla base della richiesta della ditta l'Assessorato ha sollecitato l'Amministrazione dei monopoli perché inviasse in Sicilia la Commissione tecnica per il riesame della potenzialità sia della ditta Faraci sia delle altre. Nonostante ripetuti solleciti nessuna notizia si ha da parte del detto Ministero. Tuttavia è da rilevare che qualunque possa essere lo esito degli accertamenti, l'Amministrazione regionale non può pretendere una maggiorazione di commesse avendo la stessa facoltà di

distribuire tra le ditte autorizzate soltanto il 75 per cento dei consumi dell'anno precedente.

Sotto questo aspetto la richiesta dell'Unione sindacale non può avere possibilità di accoglimento. » (6 giugno 1958)

L'Assessore
FASINO.

MACALUSO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. « Per conoscere l'ammontare dei contributi erogati alla compagnia stabile di prosa del « Bellini » di Palermo e quali responsabilità sono state accertate dopo le gravi danunce del direttore Nico Pepe, fatte in occasione di una recente conferenza stampa. » (1418) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — L'Assessorato, in accoglimento alla richiesta della Compagnia stabile di Prosa, in data 31 ottobre 1957, venne nella determinazione di concedere un contributo per un ciclo di rappresentazioni, subordinatamente alla effettuazione delle manifestazioni in parola, nonché alla presentazione dei relativi documenti giustificativi delle spese sostenute.

Poichè finora non è pervenuta alcuna documentazione, l'Assessorato non ha proceduto alla erogazione di alcun contributo. » (4 giugno 1958)

L'Assessore
SALAMONE.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere:

1) a quali enti di culto e formazione religiosa, di beneficenza e di assistenza sono stati assegnati i fondi di cui al capitolo 487 del bilancio 1956-57 ed al capitolo 656 del bilancio 1957-58;

2) ammontando i fondi relativi a tali capitoli a L. 780.000.000 come è stata ripartita la predetta cifra ai vari enti. » (1420) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto della interrogazione sopracitata, comunico che le somme stanziate in bilancio per i capitoli 487 e 656 negli esercizi 1956-57 e

1957-58 sono state distribuite tra le varie Diocesi in base ad una formula che, tenendo conto di diversi elementi quali la superficie, la popolazione, il numero delle parrocchie, ha sempre consentito di raggiungere equi risultati.

Inoltre, gli interventi in favore dei singoli enti di culto e formazione religiosa di beneficenza di assistenza della Sicilia, sono stati disposti in base alle segnalazioni effettuate dagli ordinari diocesani nell'ambito delle quote assegnate a ciascuna diocesi. » (6 giugno 1958)

L'Assessore
LANZA.

COLOSI - OVAZZA - MARRARO. — Allo Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. « Per conoscere:

1) come sono state ripartite ed a chi sono state assegnate le somme riguardanti i capitoli 599 del bilancio 1956-57 e quelle del capitolo 743 del bilancio 1957-58, concernenti spese e contributi per manifestazioni di particolare interesse, ai fini dell'incremento del turismo verso la Regione siciliana;

2) in particolare, a quali organizzazioni di Catania e provincia sono state assegnate. » (1425) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « La concessione dei contributi di cui al capitolo 599 dell'esercizio finanziario 1956-57 ed al capitolo 743 dell'esercizio finanziario 1957-58, è stata effettuata tenendo soprattutto in considerazione quelle manifestazioni tradizionali e quelle che, suscitando sempre maggiore interesse e più vasti consensi, costituiscono indubbio elemento di notevole richiamo turistico sia nazionale che internazionale.

Nel seguire siffatti criteri, l'Assessorato per il turismo si è attenuto fedelmente a quanto disposto dalla legge regionale 8 agosto 1949, numero 49, che attribuisce all'Assessorato medesimo la podestà di concedere contributi e sovvenzioni diretti a sostenere soltanto quelle manifestazioni ed iniziative che abbiano caratteristiche di particolare importanza e contribuiscano all'incremento turistico della Regione siciliana.

L'Assessorato ha, altresì, incoraggiato le nuove iniziative e le nuove manifestazioni de-

stinate a contribuire all'incremento turistico dell'Isola.

La misura dei contributi è stata determinata in base a consuntivi di spese entro i limiti fissati dall'articolo 4 della legge regionale 8 agosto 1949, numero 49.

Premesso quanto sopra, per ogni ulteriore chiarimento l'Assessorato tiene a disposizione degli onorevoli interroganti tutti gli atti e la documentazione che si riferiscono alla concessione dei contributi in parola.» (4 giugno 1958)

L'Assessore
SALAMONE.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — Allo Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. « Per conoscere a quali enti ed in quale misura sono stati assegnati i contributi per incoraggiare e sostenere le arti drammatiche relativi al capitolo 605 del bilancio 1956-57 ed al capitolo 749 del bilancio 1957-58. » (1426) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « Nel settore delle arti drammatiche, i contributi regionali, di cui al capitolo 605 dell'esercizio finanziario 1956-57 e al capitolo 749 dell'esercizio finanziario 1957-58, sono stati concessi tenendo sopra tutto presenti l'attività del Piccolo Teatro di Palermo, le celebrazioni Pirandelliane e quelle di Rosso di San Secondo, mentre non sono state trascurate le altre formazioni minori che svolgono la loro attività nei vari centri dell'Isola.

Sono stati, altresì, concessi contributi per incoraggiare le effettuazioni di rappresentazioni di notevole interesse artistico da parte dei migliori complessi drammatici nazionali.

Premesso quanto sopra, per ogni ulteriore chiarimento l'Assessorato tiene a disposizione degli onorevoli interroganti tutti gli atti e la

documentazione che si riferiscono alla concessione dei contributi in parola.» (4 giugno 1958)

L'Assessore
SALAMONE.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — Allo Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. « Per conoscere a quali enti ed in quale misura sono stati assegnati i contributi per incoraggiare, sostenere e sviluppare le arti liriche e le attività concertistiche, relative al capitolo 748 del bilancio 1957-58. » (1427) (Annunziata il 9 giugno 1958)

RISPOSTA. — « Nel settore delle arti liriche e delle attività concertistiche, di cui ai capitoli 604 e 748 rispettivamente degli esercizi 1956-1957 e 1957-58, gli interventi regionali sono stati particolarmente indirizzati a favorire la effettuazione delle manifestazioni all'aperto, a cura dei complessi cooperativistici (SACL ASL - SCAT), e delle tradizionali stagioni liriche estive ed autunnali (luglio musicale trapanese, Stagione lirica al Castello di Lombardia, Luglio musicale calatino, Stagione lirica di Primavera e di autunno al Teatro Bellini di Catania) che hanno consentito la effettuazione di oltre 150 rappresentazioni ed il massimo impiego dei complessi orchestrali e corali siciliani.

Si è, altresì, incoraggiata l'attività concertistica delle varie associazioni musicali della Isola nonché la realizzazione di concerti sinfonici straordinari a Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta.

Premesso quanto sopra, per ogni ulteriore chiarimento l'Assessorato tiene a disposizione degli onorevoli interroganti tutti gli atti e la documentazione che si riferiscono alla concessione dei contributi in parola.» (4 giugno 1958)

L'Assessore
SALAMONE.